

ALADINO



TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA



COLLANA DI STRUMENTI EDUCATIVI PER SAPER VEDERE IL PATRIMONIO CULTURALE

MUSEI | STORIE | PAESAGGI

SAPER VEDERE I MUSEI

ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO



ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO

SAPER VEDERE I MUSEI

MUSEI | STORIE | PAESAGGI



TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA

Settore Educazione al Patrimonio Culturale di Italia Nostra:

Maria Rosaria Iacono, vicepresidente nazionale e consigliera nazionale delegata

Alessandra Mottola Molfino, curatrice dei progetti nazionali di educazione al patrimonio

Aldo Riggio, coordinatore

Comitato nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale:

Antonella Nuzzaci, Paolo Sciascia, Marina Di Berardo, Renzo Carlucci, Dino Angelaccio, Maria Grazia Vernuccio, Adriana Avenanti, Adriana Chirco, Agnese Visconti, Angela Martino, Anna Finocchi, Gabriele Cragnolini, Giovanna Fazio, Sonia Barison Nadalini, Stefania Sebastiani, Werther Bertoloni, Maria Letizia Panajotti.

Redazione: Dafne Cola

Direttore della collana: Alessandra Mottola Molfino

L'uso e la riproduzione di queste pubblicazioni a fini educativi e non commerciali è gratuito. Italia Nostra richiede però di essere sempre citata quale fonte e parimenti che sia citato l'autore dei testi. La riproduzione di queste pubblicazioni a scopo di vendita o altri fini commerciali è vietata.

Per le immagini riprodotte gli Editori restano a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Siti internet:

www.italianostraedu.org

www.treccani.it

© Italia Nostra e Istituto della Enciclopedia Italiana

ISBN: 978-88-12-00633-5

INDICE

Introduzione	7
PRIMA PARTE	9
1. Che cosa è un museo	11
...e cosa significa per un popolo un museo?	11
si può mettere a rischio la propria vita per salvare un museo e le opere d'arte che custodisce?	13
2. Qualche nota di storia dei musei	17
dai Musei degli scienziati ai musei dell'Illuminismo	17
i Musei Civici Italiani	32
3. A che cosa serve un museo? e a chi?	35
ai pochi? L'uso politico dei musei	35
ai molti? I Musei servono per un nuovo sviluppo umano	38
conoscere i Musei per conoscere il proprio territorio e i propri paesaggi culturali	43
4. I musei in Italia: i numeri – i pericoli – i rimedi	45
5. I luoghi comuni più comuni sui musei	49
musei come “macchine da soldi”	49
molti visitatori, molto successo, molti soldi	51
vendere i depositi, ovvero “chissà quante meraviglie tenete nelle cantine...”	55
SECONDA PARTE	65
6. Come visitare i musei	67
le scuole al museo: consigli pratici	67
cosa cercare/vedere in un museo:	69
conoscere le architetture e gli allestimenti	69
conoscere le Collezioni	80

conoscere la Storia dell'istituzione	84
chi lavora in un museo?	84
conoscere il Pubblico	84
7. Alcuni esempi di ricerche da fare	85
musei e migranti	86
alcuni “esercizi” e alcune letture per attirare l’attenzione dei ragazzi	90
esplorare alcuni siti dei musei italiani	91
8. Alcuni esempi di progetti da fare	93
gli EcoMusei	93
piccoli musei e microstorie dei territori	98
nel fare queste ricerche e questi progetti incontrerete nuove tecnologie e professionalità speciali che non vi aspettate	103
Autrice	107

INTRODUZIONE

Questo libro digitale è dedicato agli insegnanti di ogni disciplina e grado. Vuole essere una chiave di lettura (tra le tante possibili) per saper vedere e visitare i musei, in modo non banale.

Tutti credono di sapere che cosa è un museo e come lo si gestisce; i media di ogni tipo sono pieni di analisi statistiche, suggerimenti, verdetti, molto generici e spesso sbagliati; perché i musei sono una istituzione assai complessa e con una lunghissima storia. Visitarli non è facile, conoscerli meglio può essere una esperienza appassionante. Essi si possono conoscere/vedere in moltissimi modi; in questo libro li conosceremo in alcuni dei loro elementi: la forma architettonica (il contenitore), le collezioni (il contenuto), il rapporto con il pubblico (la comunicazione), le persone che ci lavorano.

Non è possibile raccontare l'istituzione museo in un unico libro, di necessità breve. Ho voluto, quindi, limitarmi a offrire una traccia di temi e problemi. La letteratura storica e scientifica sul tema è sterminata. Per incoraggiare qualche lettura interessante è meglio cercare nel sito di ICOM-Italia che tante cose utili contiene, tra le quali l'ultima e la più valida pubblicazione sulla museologia in generale: un libretto in forma di dizionario: André Devallées e François Mairesse (a cura di), *Concetti Chiave di Museologia* (ottima traduzione italiana del 2016 dei *Concepts clés de muséologie*, editi da ICOM fin dal 2009).

Ho voluto raccontare anche le storie di alcuni degli eroi, positivi e negativi, nella storia dei musei, pensando che è sempre attraverso questi esempi che si può insegnare ai giovani, ai futuri cittadini.

Ho creduto giusto puntare l'attenzione dei lettori su alcuni problemi attuali: soprattutto la questione della mercificazione dei musei e delle loro collezioni.

Grazie alle immense possibilità che offre un libro digitale le immagini occupano molto spazio, chiamando l'attenzione su temi come le architetture e gli allestimenti dei grandi musei in tutto il mondo, ma anche sulle attività dei piccoli musei italiani rivolte ai cittadini e alle comunità e su come un grande problema del nostro tempo, le migrazioni, entra anche nei musei.

Il testo e le didascalie delle immagini sono pieni di link ai siti dei musei e delle associazioni professionali dei museologi, usando i quali potrete riuscire ad ampliare questa griglia e a costruire voi stessi il vostro libro digitale sui musei.

Ho formulato nella seconda parte proposte di ricerche ed esempi di buone pratiche museali; proponendo agli insegnanti molte domande e alcune “esercitazioni” da fare nei programmi scolastici; con uno sguardo anche alle professionalità interne ai musei, pensando ai futuri interessi lavorativi dei giovani.

Perché visitare, o meglio, conoscere un museo?

Noi del Settore Educazione al Patrimonio di Italia Nostra diciamo sempre che per costruire un progetto educativo sul patrimonio culturale, tanto capillarmente diffuso in Italia, è indispensabile l'uso delle fonti primarie: archivi, biblioteche, musei. Ma per potere (o meglio: sapere) usare un museo bisogna conoscerlo a fondo: sapere come funziona. Questo libro digitale vuole essere una vera “scuola dello sguardo” rivolta ai musei; con l'ambizione di proporvi un uso nuovo ma corretto dei musei del vostro territorio; e capire, con voi, perché è importante avere un museo nella propria comunità.

*Per arrivare a questo ci sono, dunque,
alcune cose che dovete sapere...*

PRIMA PARTE

1. CHE COSA È UN MUSEO

La definizione di ICOM (International Council of Museums), aggiornata nel 2007, recita:

A museum is a non-profit, permanent institution in the service of society and its development, open to the public, which acquires, conserves, researches, communicates and exhibits the tangible and intangible heritage of humanity and its environment for the purposes of education, study and enjoyment.

Il Museo è una istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperto al pubblico che acquisisce, conserva, ricerca, comunica ed espone il patrimonio materiale e immateriale dell'umanità e del suo ambiente ai fini di educazione, studio e diletto.

...e cosa significa per un popolo un museo?

Per capirlo senza molte parole vi propongo due film: “*Francofonia. Il Louvre sotto l’occupazione tedesca*” di Aleksandr Sokurov 2015 e il vecchio film “*Il treno*”, che narra la lotta disperata tra nazisti e partigiani francesi per le opere d’arte strappate alle collezioni di Parigi negli ultimi mesi di guerra.



Francofonia. Il Louvre sotto l’occupazione tedesca, film di Aleksandr Sokurov 2015 (una meditazione sulla funzione del museo come epicentro della cultura – e quindi dell’identità – di un popolo)

Sokurov aveva nel 2002 realizzato dentro il museo dell'Ermitage una sua grande opera, *L'Arca Russa*, in forma di un unico spettacolare “piano-sequenza” per raccontare attraverso le opere e le sale del museo la storia russa. Per lui l'arte del passato è più viva che mai ed è essa stessa una questione politica del presente.



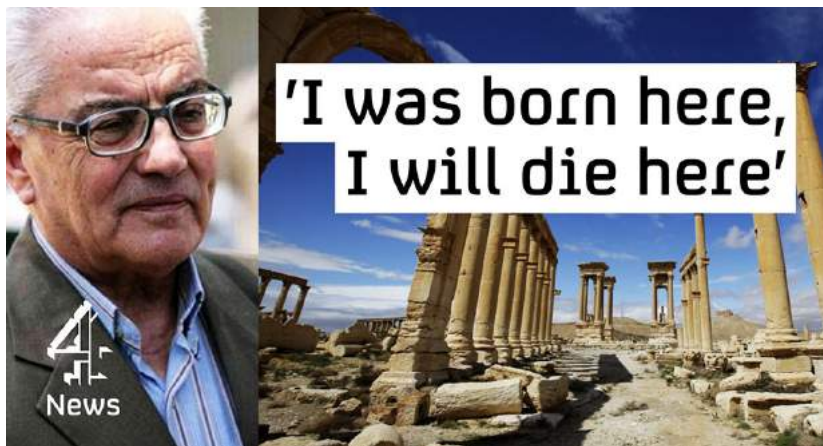
L'Arca Russa, film di Aleksandr Sokurov, 2002



Film “*Il treno*” del 1964 del regista J. Frankenheimer, con B. Lancaster, che racconta la storia della giovane curatrice Rose Valland e dei partigiani francesi in lotta per il recupero dei tesori di Parigi ammassati in un treno in corsa verso la Germania nazista.

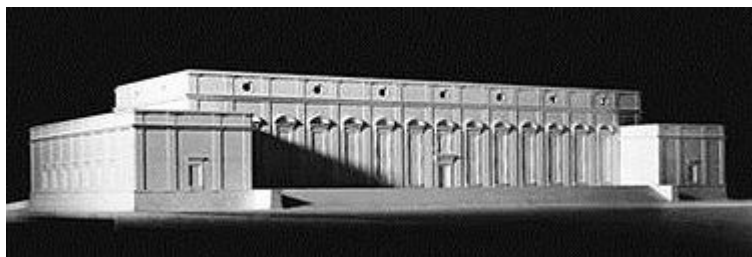
...si può mettere a rischio la propria vita per salvare un museo e le opere d'arte che custodisce?

È già successo. E perfino recentemente con Khaled al-Asaad.



Khaled al-Asaad, l'archeologo siriano, noto in tutto il mondo, torturato e decapitato dall'Isis nel 2015 per aver difeso le antichità di Palmira e perché era lui stesso il simbolo del valore mondiale di quel patrimonio.

E prima ancora, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, con i Monuments Men e i soprintendenti/direttori di musei italiani e francesi.



Il modello del museo di Hitler, disegnato da Roderick Fick su schizzi dello stesso Hitler.

Anche Hitler, prendendo a modello Napoleone e dopo la visita del 1938 ai grandi musei italiani, voleva costruire un museo mondiale "ariano", il *Führermuseum*, nella propria città natale di Linz in Austria e per questo progetto (che negli ultimi anni era diventato per lui una ossessione) confiscava, comprava, razziava opere d'arte nelle nazioni europee conquistate: istituendo nel 1939 anche una commissione speciale per progettare il museo e raccogliere opere d'arte (*Sonderauftrag Linz*, diretta con pieni poteri dal direttore del museo di Dresda, Hans Posse, che, sempre appoggiato da un grande antiquario tedesco, Karl Heberstock, riuscì "raccolgere" più di 2500 opere d'arte).

L'esito della seconda guerra mondiale cambiò radicalmente questa storia.

I minatori custodi tedeschi della miniera di sale di Altaussee nella Stiria (Austria) dove nel 1944-45 furono stipati i capolavori razziati in Europa da Hitler (tra i quali: dipinti di Rubens e Rembrandt, una Madonna di Michelangelo, l'altare di Gand dei fratelli van Eyck) furono gli eroi di tanto patrimonio europeo trafugato dai nazisti.

Nella miniera di Altaussee il locale comandante nazista aveva fatto trasportare otto bombe d'aereo americane, sganciate su Linz ma rimaste inesplose. Per deviare i sospetti, sulle casse delle bombe aveva fatto scrivere "Vorsicht Marmor, nicht stürzen" (attenzione marmo, non rovesciare). Ma i minatori già da tempo avevano intuito qualcosa. Negli ultimi giorni della guerra ad Altaussee iniziò una corsa contro il tempo. La direzione della miniera cercò disperatamente di convincere il Gauleiter a rinunciare al suo piano e progettò delle contromisure: far saltare gli ingressi della miniera per impedire alla squadra di artificieri delle SS, già arrivata nel Salzkammergut, di raggiungere le bombe e farle esplodere. Ma il passo decisivo per la salvezza dei capolavori lo compirono due minatori decidendo di agire di propria iniziativa: Alois Raudaschl e Hermann König in una delle prime notti di maggio aprirono le casse delle bombe e il sospetto divenne certezza: la distruzione era solo una questione di giorni, forse di ore. Raudaschl ebbe un'idea risolutiva. Tramite un'amica personale, riuscì a raggiungere l'unico uomo che forse avrebbe potuto fermare il Gauleiter: Ernst Kaltenbrunner, capo della Gestapo, spietato responsabile di deportazioni e dello sterminio di massa, che nella caduta del Terzo Reich si era rifugiato ad Altaussee, alla cui porta Raudaschl andò a bussare in quella notte di maggio. Fu una mossa riuscita: i minatori ora poterono allontanare le bombe dalla miniera e far saltare l'ingresso come progettato dalla direzione.



Interno della miniera di Altaussee in Bassa Sassonia

Ulteriori informazioni e retroscena sui fatti del 1945 sono contenuti nel libro "Mission Michelangelo" di Konrad Kramar, uscito nel 2013. Oggi la miniera è visitabile come un museo: <https://www.salzwelten.at/it/altaussee/miniera-di-salgemma/storia/>.



La Madonna di Bruges di Michelangelo viene estratta dalla miniera



Minatori di Altaussee recuperano opere d'arte

Sono passati alla Storia con il nome di *Monuments Men* trecentocinquanta valorosi, uomini e donne, appartenenti a ben tredici Paesi diversi (ma, all'inizio – e pure alla fine del conflitto – il loro numero era assai minore) che, tra il 1943 e il 1951, prestarono servizio presso la Mfaa (*Monuments, Fine Arts and Archives*). Un gruppo di persone colte ed appassionate – per lo più senza una specifica preparazione militare, poiché, nella vita civile, erano restauratori, archivisti, direttori di musei, esperti di arti figurative, archeologi – in servizio presso gli eserciti alleati durante il secondo conflitto mondiale ed inviate in Europa, divenuta campo di battaglia, con una precisa missione: recuperare i capolavori dell'arte. Le armate tedesche, mentre invadevano un Paese dopo l'altro, razziavano in modo sistematico dipinti, sculture e altri capolavori.

Al fine di impedire questo furto senza precedenti, alla fine del 1943, americani ed inglesi, con l'approvazione del Presidente Roosevelt, si accordarono per la costituzione della Mfaa.

Quasi una sorta di simbolica rifusione per l'assurdo bombardamento alleato dell'agosto 1943, che rischiò di mandare in frantumi il *Cenacolo* di Leonardo da Vinci.



Soldati americani recuperano opere d'arte saccheggiate dai nazisti in Austria

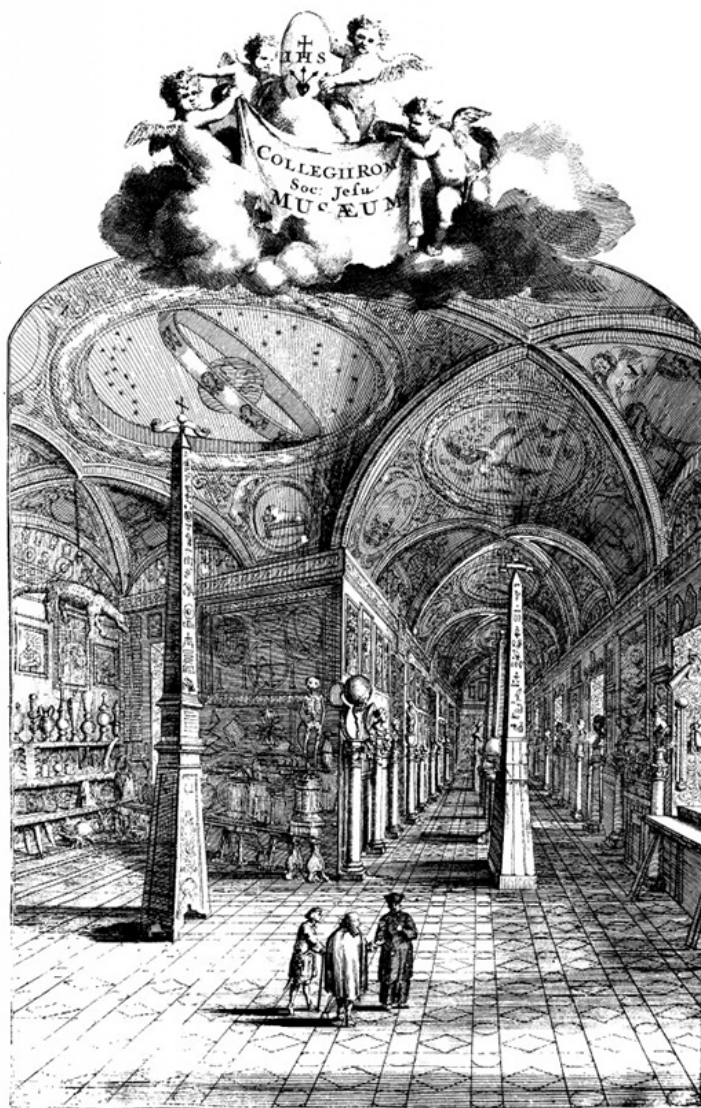
2. QUALCHE NOTA DI STORIA DEI MUSEI

dai Musei degli scienziati ai musei dell'Illuminismo

Qualcosa di simile all'istituzione Museo come oggi la conosciamo esiste nella storia dell'umanità fin dai primordi. Tanto è vero che la parola Museo deriva dal greco Museion e dal latino Museum, luogo delle muse e dunque delle arti. La storia dei musei si intreccia con quella del collezionismo. Nel Rinascimento i musei furono le raccolte dei principi e dei sapienti.



Il Museo Cospiano in Bologna, incisione dal vol. di Lorenzo Legati *Museo Cospiano...*Bologna: per G. Monti, 1677. Il marchese Ferdinando Cospi donò nel 1657 la sua collezione di rarità alla città di Bologna



Kircheriana Domus nativae aetate theatrum
 Per cui vix alibi cecere potest datur.
 AMSTELÆDAMI.
 Ex officina Janssonii-Waellbergiana Anno MDCLXVIII.

Il Museo Kircheriano, incisione dal frontespizio del vol. di Giorgio de Sepibus, *Romani Collegii Musaeum Celeberrimum*, Roma 1678 il museo fu opera del gesuita Athanasius Kircher (1602-1680)



Tavola panoramica del *Musaeum Septalianum*, incisione di Cesare Fiori, 1666. La celebre collezione del canonico milanese Manfredo Settala (1600-1680), dopo vari trasferimenti tra gli eredi, pervenne nel 1755 alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Oggi è in parte ricomposta al Museo delle Culture (MUDEC) a Milano



Gianpaolo Panini: *Roma Antica* galleria immaginaria con una esposizione di sculture e dipinti raffiguranti le antichità romane, 1756-57, dipinto a olio su tela. Stoccarda Staatsgalerie



Firenze, la *Galleria Palatina* di palazzo Pitti nel suo attuale allestimento molto simile a quello originale dei Granduchi Medici



Roma, *Galleria Doria Pamphili*: immagine attuale della galleria principesca allestita nel 1731-34 dall'architetto Gabriele Valvassori

Ma il museo moderno, come lo intendiamo noi, nasce nell'Età dei Lumi a Roma e prosegue a Parigi, a Monaco, a Berlino, a San Pietroburgo.





Museo Pio-Clementino, Vaticano
Architetti Camporesi e Simonetti,
1775-1795
La sala degli animali



Roma, Vaticano, *Museo Pio Clementino*, fu il primo museo nel quale allestimento e architettura erano reciprocamente funzionali alle raccolte: costruito dagli architetti Michelangelo Simonetti e Giuseppe Camporesi all'interno dei palazzi vaticani per le collezioni papali tra il 1771 e il 1799, inaugurato in anteprima nel 1784: la *Sala dei Busti*, la *Galleria delle Statue*, la *Sala degli Animali* e la *Rotonda* illustrati nelle incisioni colorate da A.L.R. Ducros e G. Volpato (ca. 1786-1792). Monaco di Baviera, Staatsbibliothek

Il Louvre è stato il primo museo a diventare un museo per tutti e non solo per i principi, i re, i collezionisti, i sapienti. La Rivoluzione Francese lo fece diventare un museo “popolare”, proclamando con decreto dell’Assemblea Costituente del 26 luglio 1791 il diritto per tutti di visitare, studiare e frequentare i musei, con il gesto memorabile di statalizzare le raccolte d’arte del re, affermando una volta per sempre che il museo era una istituzione di interesse pubblico, come la scuola, amministrativamente inserito nel sistema educativo statale.

Il Louvre fu aperto al popolo francese il 10 agosto 1793 e intitolato prima “Musée Révolutionnaire” e poi “Musée Français”.

Napoleone I° volle poi farne il museo universale europeo e vi portò trionfalmente i grandi capolavori dell’arte, confiscandoli in Italia, in Egitto, in Europa. Nel 1803 il Louvre fu ribattezzato “Musée Napoleon”.



Benjamin Zix (1772-1811), disegno acquerellato (ca. 1810) *Visita notturna di Napoleone e Maria Luisa al Laocoonte* (*Visite aux flambeaux faite par l'Empereur et l'Impératrice*) all'interno del Louvre con la statua di Laocoonte, di nuovo restaurata, illuminata da bracieri, Museo del Louvre, Dipartimento delle arti grafiche, inv.33406. Il gruppo del Laocoonte, con molte altre sculture antiche fu tolto da Napoleone dai Musei Vaticani e portato a Parigi.



Parigi, Museo del Louvre, la *Grande Galerie*, dopo il 1801 in un dipinto di Hubert Robert (1733-1808, progettista della 'Grande Galerie' e conservatore del grande museo nazionale delle arti anche al tempo di Napoleone)



“Napoleone e la Francia al Louvre” in una immagine del film di A. Sokurov: *Francofonia*, 2015



Frédéric Nash, *Louvre Grande Galerie*, acquerello ca. 1830 Paris, Louvre, Département des Arts Graphiques RF 43238-R

Dopo la caduta di Napoleone, nel giugno 1815, alla conferenza di pace a Parigi nessuna delle nazioni vincitrici aveva sollevato il problema della restituzione delle opere d'arte confiscate da Napoleone nei 20 anni precedenti. Un problema, le razzie belliche di opere d'arte, che prima di allora non era mai stato all'attenzione dei governi. Ma i tempi erano maturi per una svolta le cui conseguenze vivono fino a noi: i popoli, anche quelli sconfitti, avevano diritto al ritorno dei loro tesori d'arte.

L'eroe di questo nuovo profondo sentire fu un grande artista italiano, Antonio Canova, conosciuto in tutta Europa per i suoi capolavori di scultura.

Canova giunse a Parigi nell'agosto 1815 come inviato diplomatico del papa Pio VII e della Repubblica di Venezia. Tutti i ministri presenti alla conferenza di pace lo conoscevano; con i suoi modi gentili, quasi timidi, e con la grandezza della sua arte e del suo pensiero Canova li conquistò uno per uno: perfino il nuovo re di Francia, Luigi XVIII, che si vedeva spogliare il grande e glorioso museo nazionale del Louvre. I suoi migliori alleati furono gli inglesi, Wellington e Hamilton, che poi avrebbero pagato anche le spese dei viaggi di ritorno in Italia. Molti furono però anche i nemici e gli oppositori, tra i quali alcuni intellettuali prussiani che volevano costruire a Strasburgo un nuovo immenso museo europeo e lo zar di Russia Alessandro I°. Ma contro Canova lottarono soprattutto il primo ministro francese Talleyrand e il disperato direttore del Louvre, Vivant-Denon. Un reggimento britannico fu dislocato nelle gallerie del Louvre per proteggere le operazioni di trasloco; Canova fu definito dai francesi "Monsieur l'Emballeur"; i dragoni austriaci a cavallo sbarrarono tutte le strade verso l'Arco del Carrousel alle Tuileries per permettere il recupero dei quattro cavalli di san Marco. *"...bisogna strappare ogni cosa a forza di baionette.."* scriveva a Roma Canova il 5 ottobre 1815.

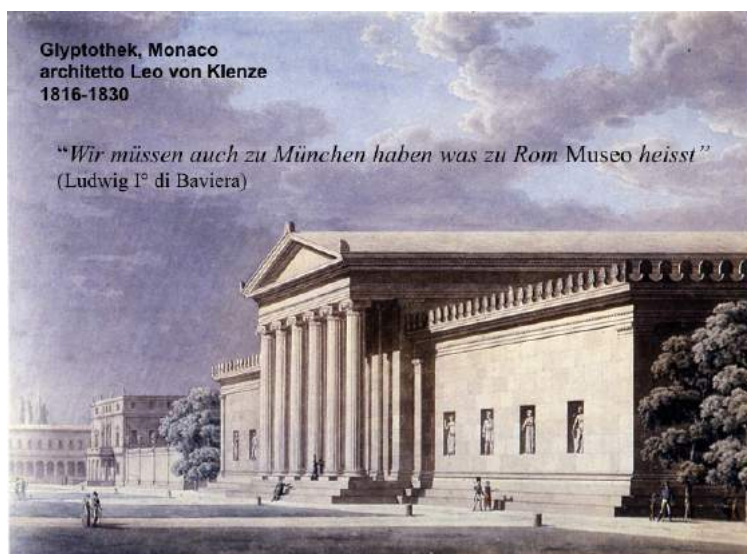
Nella storia dei musei, e delle opere che conservano, sono spesso leggibili veri e propri romanzi, con personaggi avventurosi e vicende rocambolesche.

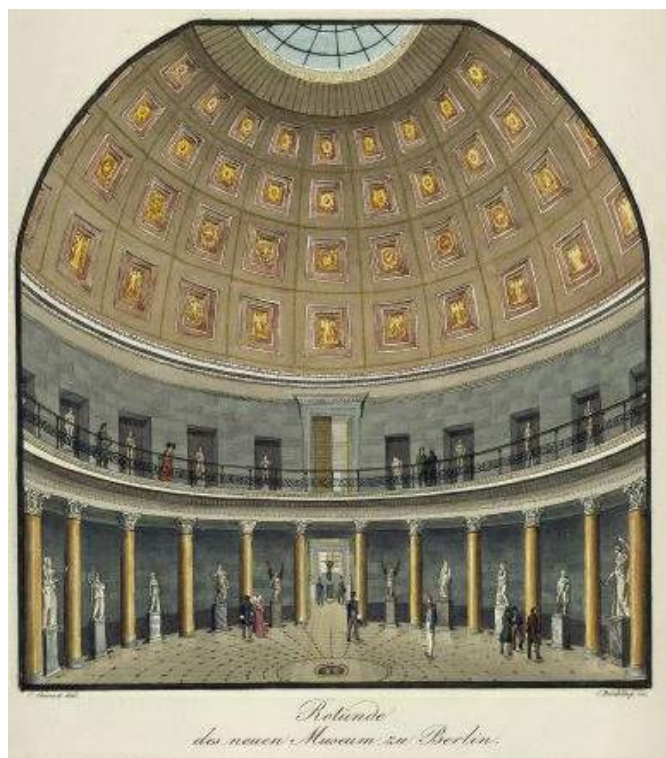
Antonio Canova dovette però garantire che le opere restituite sarebbero state esposte al pubblico e il papa fece subito allestire in Vaticano i nuovi musei del "Braccio Nuovo", del Museo Chiaramonti e della Pinacoteca.

Con le "restituzioni" del 1815 il modello di museo incarnato nel Louvre era destinato ad affermarsi in tutta Europa. Per le opere d'arte ritornate furono creati nuovi musei; la breve vita trascorsa a Parigi nel ruolo di beni di interesse pubblico era ormai indimenticabile. Erano state mostrate come documenti di civiltà a tutti i cittadini e ammirate da studiosi accorsi per 15 anni al Louvre per vederle finalmente tutte insieme, nel primo museo "universale", e questo loro status non sarebbe più cambiato. Le grandi capitali europee, da allora in poi e per tutto l'Ottocento costruirono, dunque, i grandi musei-palazzo, i musei universali. Da Napoli, dove nel febbraio 1816 Ferdinando IV di Borbone, ritornando sul trono, decretava ufficialmente l'istituzione del "real museo Borbonico", a Berlino dove il re di Prussia Friedrich Wilhelm III volle costruire uno splendido edificio per un museo davanti al palazzo reale.



Monaco di Baviera, la *Glyptothek*, costruita per Ludwig I° dall'architetto Leo von Klenze nel 1816-30,, raffigurata in una fotografia attuale e in una incisione colorata dell'epoca. Destinata alle antichità classiche la *Glyptothek* fu uno dei primi musei europei: Ludwig I° scrisse al suo architetto: *"Vogliamo avere anche noi a Monaco quello che a Roma chiamano 'Museo'"*





Berlino, *Altes Museum*: esterno (in una incisione di Friedrich Alexander Thiele, ca. 1830) e *Sala della Rotonda* in una incisione colorata di K.H. Beichling, ca. 1830 Berlino, Kupferstichkabinett. Il Museo fu costruito dall'architetto Karl Frederich Schinkel per il re di Prussia nel 1824-30 e la Rotonda era ispirata da quella del Museo Pio Clementino di Roma.



San Pietroburgo, Museo Ermitage, una delle grandi Sale dei dipinti



San Pietroburgo, Museo Ermitage, le sale dei dipinti fiamminghi



San Pietroburgo, Museo Ermitage, lo Scalone di ingresso

San Pietroburgo, il Museo Ermitage, costruito come *Nuovo Ermitage* dal 1839 al 1852 dall'architetto Vasilj Stasov su disegni di Leo von Klenze, per ordine dello Zar Nicola I°. Alcune sale in immagini attuali mostrano la perfetta corrispondenza con gli allestimenti original

i Musei Civici italiani

In Italia, che non era ancora una nazione, si affermò invece un altro modello di museo: per raccogliere in ogni città i materiali antichi provenienti prima dalle soppressioni riformatrici illuministe di chiese e conventi, poi dalle requisizioni napoleoniche, infine dalle demolizioni dei centri storici, soprattutto dopo l'Unità d'Italia, e dalle leggi del nuovo stato italiano nel 1866 che decretavano la soppressione delle congregazioni religiose e la devoluzione delle loro opere d'arte e di cultura, di ogni genere e tipologia, ai musei e alle biblioteche delle rispettive provincie.

Di alcuni si sono conservati ancora oggi gli allestimenti “positivisti” dell'Ottocento, con i loro ammassi tipologici.



Musei Civici di Modena, la Collezione Gandini di tessuti antichi ancora oggi esposta nel suo originale allestimento della fine dell'Ottocento



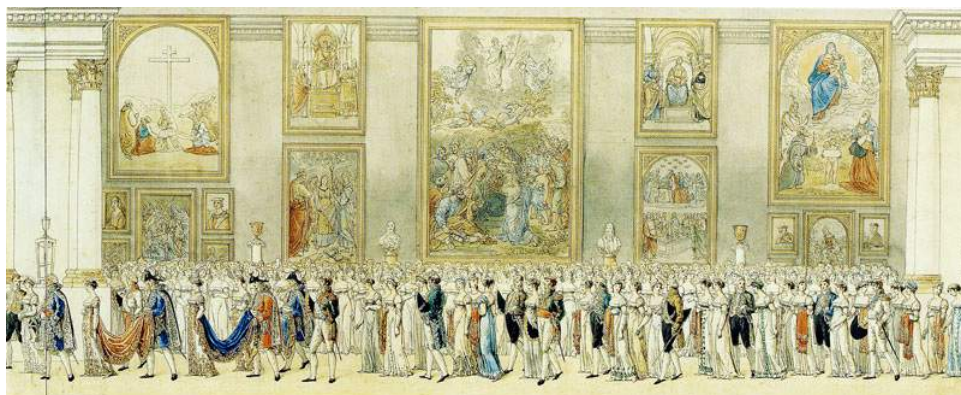
Museo Civico Archeologico di Bologna, gli allestimenti conservano ancora le vetrine e le decorazioni murali dell'Ottocento

Dai musei civici italiani del secolo XIX nasce il modello attuale tutto italiano di museo diffuso.

3. A CHE COSA SERVE UN MUSEO? E A CHI?

...ai pochi? L'uso politico dei musei

Napoleone, che tanto aveva contribuito con le sue confische di opere d'arte ad arricchire il Museo del Louvre, ne fece il palcoscenico della propria dignità imperiale, organizzando nelle sue sale eventi memorabili della nuova monarchia francese. Si apriva così un ruolo "politico" dei musei che dura fino ad oggi.



Benjamin Zix, particolare della processione nuziale di Napoleone e Maria Luisa d'Austria lungo la Grande Galerie del Louvre (1810), disegno, Museo del Louvre, Parigi



Hitler e Mussolini in visita alla Galleria Borghese, fotografia del 1938. Roma Archivio Storico Istituto Luce
n. A00082845



Musei Capitolini, Roma, gennaio 2016: incontro politico e diplomatico tra il presidente del Consiglio dei Ministri italiano e il presidente dell'Iran sotto la statua equestre dell'imperatore Marco Aurelio ...l'ospite ha finto di non ricordare la vittoria dei romani in quegli anni 165 d.C. contro l'impero persiano dei Parti che ridusse le loro mire in Armenia e Mesopotamia

...ai molti? I Musei servono per un nuovo sviluppo umano

I musei, come dice chiaramente la stessa definizione ICOM, devono servire un nuovo sviluppo umano; che non sia più quello finanziario, industriale e cementizio, e nemmeno spettacolare e solo turistico. I musei serviranno per progettare il cambiamento del nostro modello economico su tempi lunghi (nessuna altra istituzione meglio dei musei); per restituire fiducia ai futuri cittadini; per proteggere i diritti delle generazioni future; per imparare a consumare senza distruggere. I musei naturalistici sono vitali per preservare le biodiversità: una ricchezza immensa. I musei storici e i musei scientifici sono determinanti per progettare una nuova economia della conoscenza.



Bassano, Museo Remondini stampa colorata e traforata con veduta notturna di città, sec. XVIII



Bassano, ingresso del *Museo Remondini della stampa popolare*: un museo serve per conoscere se stessi, la propria storia, la propria città, i mestieri dei padri e dei nonni.



Bassano, Museo Remondini, *Il Paese di Cuccagna*. Stampa colorata, sec. XVIII



Firenze, Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, *Hippopotamus-antiquus-Valdarno-Pleistocene*



Il libro-erbario di Michele Merini, XVI-secolo: Firenze, Museo di Storia Naturale <http://www.msn.unifi.it/collezioni/botanica-2/>

L'Erbario Centrale Italiano è il più importante erbario italiano e tra i primi 10 nel mondo. Fondato nel 1842 da F. Parlatore, conserva circa 4,5 milioni di campioni raccolti in tutto il mondo ed è tuttora in accrescimento.

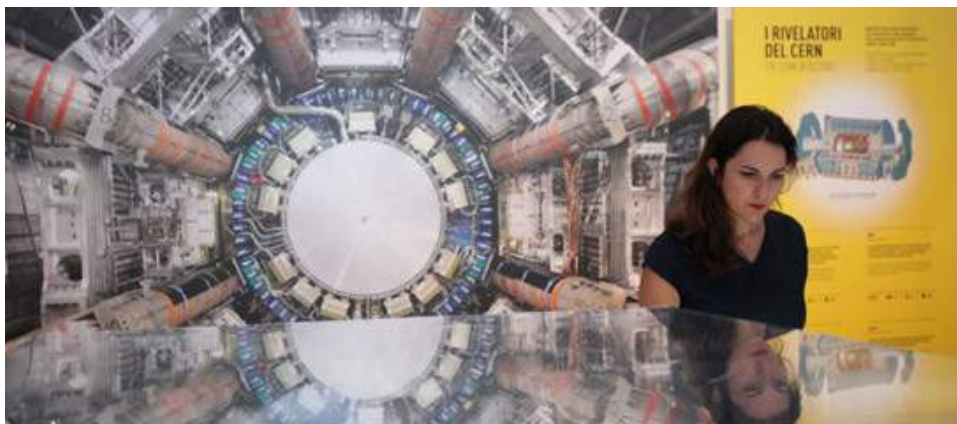


Cavriglia, Toscana, <http://www.minecavriglia.it> Mine, Museo delle Miniere e del Territorio



Milano, Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia “Leonardo da Vinci” www.museoscienza.org: una mostra delle immagini del nostro pianeta dallo spazio





Milano, Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia “Leonardo da Vinci”: due immagini della nuova esposizione permanente *“EXTREME alla ricerca delle particelle”*, per scoprire gli strumenti e il lavoro di chi esplora l’infinitamente piccolo, in partnership con CERN, Organizzazione europea per la ricerca nucleare e INFN, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Il ruolo dei musei oggi è quello di essere fulcro di idee, conoscenza, valori, capacità educativa/persuasiva. In grado di creare interazioni tra persone e luoghi per la creazione di un nuovo capitale sociale e umano.

Un museo è, dunque, una istituzione al servizio della “comunità” ed è parte integrante della società in cui opera.

La **Convenzione Europea di Faro (2005)** (http://www.italianostraedu.org/wp-content/uploads/2014/06/Convenzione_di_Faro.pdf) riconosce le “comunità di patrimonio culturale”:

...“l’eredità (noi diciamo “patrimonio”) culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato dell’interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi;... una comunità di eredità culturale è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell’eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future.”

...conoscere i Musei per conoscere il proprio territorio e i propri paesaggi culturali.

I musei sono oggi in Italia l'istituzione culturale più diffusa sul territorio: capillarmente presente ovunque.

I compiti tradizionali dei musei si sono oggi ampliati: il museo aggrega e salvaguarda e, dunque, con i propri processi culturali diventa, come chiede ICOM, anche un "centro di interpretazione" del territorio ed espressione della comunità alla quale si riferisce. Come ha detto il presidente di ICOM-Italia, Daniele Jalla, i musei italiani *"...devono sentirsi responsabili, oltre che delle proprie collezioni, del patrimonio culturale che li circonda, costituendosi in presidi di tutela attiva."*

Il Parlamento ha approvato nel 2016 una legge che definisce come servizi pubblici essenziali i servizi di apertura al pubblico di musei, monumenti, istituti e luoghi della cultura appartenenti a soggetti pubblici; precisando inoltre che **"la tutela e la fruizione del patrimonio culturale rientrano tra i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, da garantire sul territorio nazionale"**.

È evidente che il nostro futuro culturale sarà necessariamente presidiato dai musei locali: senza di essi, senza il richiamo all'identità che essi praticano per tutti noi, saremo tutti più indifesi di fronte alle sfide della globalizzazione e agli incontri e scontri con le culture altre che segnano indelebilmente questo nostro tempo. Il ruolo dei musei oggi in Italia è quello di essere *risorse di identità*. Poiché, come diceva il grande antropologo Ernesto de Martino *"...alla base della vita culturale del nostro tempo sta l'esigenza di ricordare una **patria**, e di mediare attraverso la concretezza di questa esperienza il proprio rapporto col **mondo**"*.

ICOM-Italia ha indicato a tutti i musei del mondo durante il convegno internazionale del luglio 2016 (<https://www.youtube.com/watch?v=3qDQcXtNLiM>) il rapporto stretto e indissolubile tra musei e contesti, tra musei e territori, tra musei e paesaggi culturali e umani: (Congresso ICOM – Milano 2016: Musei e Paesaggi Culturali: <http://icom.museum/activities/general-conference/past-general-conferences/>).

Questi concetti sono stati espressi da ICOM-Italia nella "Carta di Siena-Milano 2016" (v. il link alla pagina dedicata: <http://www.icom-italia.org/images/carta%20di%20siena%202.0.pdf>). I Musei sono presidi territoriali di tutela attiva, centri di re-sponsabilità, e centri di interpretazione del territorio, nel quadro di sistemi integrati che prevedano la partecipazione attiva dei cittadini.

Il legame tra museo e territorio/paesaggio è tipicamente italiano.

*Sono i paesaggi ‘contemporanei’: paesaggi ‘viventi’, ‘fisici’ e ‘sociali’, ‘materiali’ e ‘immateriali’. Paesaggi di cui i musei sono responsabili, se, come ha scritto André Desvallées: “Il museo è l’Uomo con tutto ciò che lo circonda. È dunque anche il suo ambiente.” (v. André Desvallées *Seulement quelques remarques sur le rapport entre la muséologie et l’environnement*, ICOFOM Study Series 115, 17, 1990.)*

Paesaggio è dunque, indipendentemente dalla sua qualità estetica, l’ambiente stesso di vita di ogni popolazione, espressione della diversità del suo patrimonio culturale e naturale, e corrispondente in primo luogo a un territorio, la cui identità non è data solo dalle sue caratteristiche fisiche, ma dalla percezione che essa ne ha come prodotto di una relazione fra fattori naturali e culturali in costante evoluzione.

I paesaggi cui ci riferiamo sono dunque il [contesto](#) in cui operano i musei, un contesto fisico – il territorio – e sociale – la comunità – l’ambiente – naturale, rurale, urbano – che li circonda e di cui sono parte e anche espressione, diretta o indiretta. Sono, come scritto nella [Carta di Siena](#), “il paese che abitiamo e che quotidianamente ci circonda” ma anche “le immagini e le rappresentazioni che lo identificano e lo connotano come tale”.

Cito da un articolo del filosofo Mario Perniola: “...interi musei hanno acquisito un’aura artistica autonoma in stretta relazione con il luogo in cui sorgono, diventando essi stessi opere d’arte...”.

4. I MUSEI IN ITALIA

i numeri

Nel mondo ci sono circa 80.000 musei e il loro numero è in grande crescita, soprattutto in Cina.

In Italia, secondo la più recente indagine dell'ISTAT

sono 4.976 i musei e istituti simili, pubblici e privati, aperti al pubblico nel 2015. Di questi, 4.158 sono musei, gallerie o collezioni, 282 aree e parchi archeologici e 536 monumenti e complessi monumentali.

Quasi un comune su tre ospita almeno una struttura a carattere museale: un patrimonio diffuso quantificabile in 1,7 musei o istituti simili ogni 100 kmq e circa uno ogni 12 mila abitanti.

Le regioni con il maggior numero di istituti sono la Toscana (548), l'Emilia-Romagna (477) e il Piemonte (427). Nel Sud e nelle Isole è concentrato il 52,8% delle aree archeologiche.

Le tipologie prevalenti delle collezioni dei musei sono etnografia e antropologia (16,6%); seguono quelle di arte antica (15,9%), archeologia (14,7%), storia (11,5%).

i pericoli

Da cinquant'anni i musei si confrontano, però, con il sistema mondiale del consumismo e del mercato. Un sistema di dis-valori che ormai sta pericolosamente attaccando anche l'etica dei nostri musei.

Michael J. Sandel scrive in un bel libro appena uscito anche in Italia (*Quello che i soldi non possono comprare. I limiti morali del mercato*, Feltrinelli, 2015): «Perché preoccuparsi del fatto che stiamo andando verso una società in cui tutto è in vendita? Per due ragioni, una riguarda la disuguaglianza, l'altra la corruzione... Assegnare un prezzo alle cose buone può corromperle. Questo perché i mercati non solo distribuiscono beni: essi esprimono e promuovono determinati atteggiamenti nei confronti dei beni oggetto di scambio... Spesso gli economisti assumono che i mercati siano inerti, che non abbiano ripercussioni sui beni che scambiano. Ma questo non è vero. I mercati lasciano il segno. Talvolta, i valori di mercato scalzano valori di cui varrebbe la pena tener conto... Se trasformate in merci, alcune delle cose buone della vita vengono corrotte e degrada-

te. Dunque, per stabilire dove va collocato il mercato e a che distanza andrebbe tenuto, dobbiamo decidere come valutare i beni in questione – la salute, la sfera familiare, la natura, l'istruzione, l'arte, i doveri civici e così via».

Michael J. Sandel è professore di Filosofia politica e di Teoria del Governo ad Harvard (USA).

Il benessere e la felicità dei cittadini non si possono misurare con il PIL. Tanto è vero che l'ISTAT ha istituito da qualche anno una diversa unità di misura: il **BES** (v. al link <https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/il-rapporto-istat-sul-bes>).

Un sistema in pericolo!

I tagli dei finanziamenti dallo Stato, dalle Regioni, dai Comuni mettono in pericolo la sopravvivenza del sistema museale italiano.

Perché si tagliano questi finanziamenti? perché la cultura viene comunemente ritenuta un lusso, un optional, non una necessità...

Alcuni pericoli estremi possono compromettere l'etica dei musei:

- la riduzione del proprio patrimonio culturale a merce;
- la competizione con le industrie dello spettacolo;
- il circo mediatico della comunicazione e delle mostre;
- le folle ingovernabili dei visitatori, ovvero, la spinta al risultato economico e una vera e propria ansia da prestazione con il disappunto, assurdo, di non essere tra i primi dieci musei al mondo

i rimedi

- Rivalutare il ruolo dei musei nella società.** In una economia basata, invece, sulla conoscenza e sulla creatività acquista grande importanza la forma museo come luogo delle identità dei cittadini e delle loro diverse culture.
- Fare del Museo una istituzione centrale per lo sviluppo dell' economia della conoscenza e della creatività.** Compito dei nostri territori è di attrarre i talenti con la qualità della vita, la tutela dell'ambiente, la bellezza del paesaggio, la conservazione dei beni culturali e la coesione sociale.
- Aumentare comunicazione e educazione.** Una sempre più diffusa e approfondita opera di informazione, comunicazione e educazione ha ormai (e per for-

tuna) raggiunto segmenti di pubblico, gruppi sociali che non si erano ancora mai avvicinati ai musei.

- d. **Non temere la competizione** con le industrie dello spettacolo e della “valorizzazione” (intesa nel senso deteriore e ora tanto comune). Ma non confondere le mission dei musei con quelle dei luoghi di spettacolo, ricordando e affermando SEMPRE che la missione etica dei musei esige di trattare molto diversamente la promozione dei musei da quella dei prodotti commerciali.
- e. **Non temere il rapporto con gli sponsor e “i privati”**; ma nel rispetto dei reciproci diritti e doveri. Un esempio per tutti: l’eccesso di “valorizzazione” degli sponsor (con l’invasione dei loro marchi pubblicitari) all’esterno e all’interno dei musei.

Solo noi come visitatori, come insegnanti con le nostre scuole, con i giovani, possiamo salvaguardare il modello, tutto italiano, di “**museo diffuso**”.

...Ma soprattutto sono da sfatare (proprio per salvare i musei) alcuni gravissimi luoghi comuni che girano instancabili sulla stampa e nell’opinione pubblica.

5. I LUOGHI COMUNI PIÙ COMUNI SUI MUSEI

1. “macchine da soldi”
2. la classifica per numeri di visitatori
3. vendere i depositi

musei come “macchine da soldi”

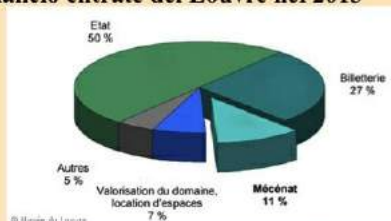
I musei non possono e non potranno mai essere autosufficienti o “fare profitti”, perché non sono imprese commerciali.

David Throsby, un celebre economista australiano, nel suo discorso inaugurale all’assemblea generale di tutti i musei del mondo (ICOM-Milano 2016), ha osservato che il capitale di un museo sono le sue collezioni, l’edificio, il personale. Il ricavato sono i servizi che offre ai suoi utenti. Bisogna usare valori non-di-mercato per definire il valore economico dei musei.

Come “misurare” il valore (il capitale) culturale di un museo? con indicatori culturali + pareri esperti + inchieste sulle preferenze del pubblico.

Il Louvre è il museo al mondo che più ha voluto assomigliare a una impresa commerciale e che ha un numero di visitatori paganti che arriva quasi ai 10 milioni all’anno. Ma le sue entrate, su un bilancio economico annuale di 200milioni, provengono per un po’ più della metà dallo Stato; l’altra metà dalla vendita dei biglietti, dai vari servizi e, non ultimo, dai mecenati.

Il bilancio entrate del Louvre nel 2013



...e nel 2014.....dallo stato francese : 49% = 98mil€
 entrate proprie : 51% = 101mil€ di cui:

dalla biglietteria e negozi: 60% = 61mil€

dalle collezioni: 4% = 4mil€

da mecenati e media-sponsor : 15% = 16mil€

altre : 7% = 7mil€

Al Louvre, sempre nel 2013....

Le **entrate** sono state 199 mil. di cui 181 per il
 funzionamento e 18 di investimenti

Le **uscite** 218 mil di cui 108 per il personale, 69 per
 funzionamento, 41 di investimenti

Il disavanzo di esercizio è stato colmato con prelievo
 dai fondi di dotazione (dati da mecenati per progetti
 specifici)

(fonte: [http://www.louvre.fr/sites/default/files/rapport_activite/fichiers/pdf/louvre-
 rapport-d-activites-2013.pdf](http://www.louvre.fr/sites/default/files/rapport_activite/fichiers/pdf/louvre-

 rapport-d-activites-2013.pdf))

nel 2014 i visitatori sono stati 9,3 milioni

La città di Detroit negli anni scorsi era in bancarotta e per pagare i debiti voleva vendere le collezioni d'arte del suo museo civico (Detroit Institute of Arts) anch'esso indebitato. I cittadini si sono ribellati e per salvare il Museo di Detroit ne è stata riscattata dal Comune la proprietà e quindi trasferita a una fondazione privata...un tipico paradosso americano. Ma il salvataggio/riscatto è costato quasi un miliardo di dollari, raccolti con una gigantesca colletta pubblica.

Il Metropolitan Museum of Art di New York, malgrado i suoi 7 milioni di visitatori e i tanti mecenati e sponsor, ha annunciato nel 2016 un deficit di bilancio di circa 40 milioni di dollari (su una spesa annuale di 332 milioni). Le cause vanno probabilmente individua-

te nel calo dei proventi dei servizi commerciali, nella perdita per partenze e pensionamenti di molti valenti curatori, nell'eccesso di spese di marketing, negli investimenti spericolati in arte contemporanea, nei progetti di nuovi edifici.

molti visitatori, molto successo, molti soldi

Nel 2015, i visitatori dei nostri 4.976 musei e istituti simili, pubblici e privati, aperti al pubblico, hanno raggiunto la cifra di 110,6 milioni, in aumento rispetto agli anni precedenti. Ma tre sole regioni assorbono il 52,1% dei visitatori: il Lazio (22,3%), la Toscana (20,6%), la Campania (9,2%).

In Germania sono 6.710 i musei, con 114,4 milioni di visitatori (ma 12 milioni sono concentrati a Berlino). In Francia nel 2013 i visitatori dei 1250 circa musei accreditati sono stati 63,5 milioni (solo al Louvre più di 9 mil.), ma i 10 musei più visitati sono a Parigi.

I musei sono diventati uno svago di massa ma in Italia **bisogna distribuire meglio i flussi di turisti.**

Visitatori e folle:



Venezia, il ponte della Riva degli Schiavoni verso San Marco



Fotografare al museo...una museomania



Manila museo per Selfie Art in Island: una ricostruzione dell'Altalena di Fragonard permette ai visitatori di farsi fotografare mentre raccolgono al volo la scarpetta



Visitatori nel cortile degli Uffizi, nella Cappella Sistina, al Louvre davanti alla Gioconda



La Venere di Milo osserva i visitatori al Louvre

Quando visitiamo in gruppo un museo dobbiamo ricordarci due parole: silenzio e rispetto.

Il SILENZIO e il decoro nelle sale rendono più ambìti e gradevoli a tutti gli spazi di un museo.

Come ha detto un direttore storico degli Uffizi, Antonio Natali, in una intervista su “La Repubblica” 11 marzo 2015:

“Il problema non è il venir meno della sacralità dell’arte, ma della sacralità in senso assoluto, religiosa o laica che sia. La sacralità dei luoghi e dei momenti, prima ancora che delle opere. E’ come se il silenzio ci spaventasse, e allora lo riempiamo con applausi e rumori continui, anche ai funerali.”

vendere i depositi, ovvero “chissà quante meraviglie
tenete nelle cantine...”

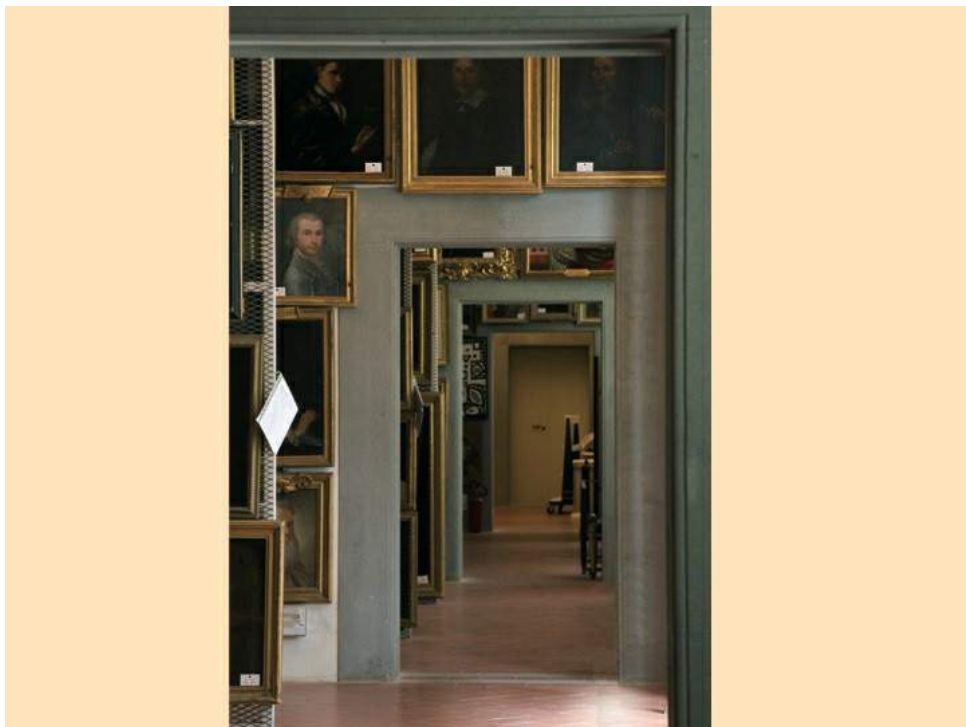


I depositi del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza



Depositi di abiti e oggetti etnici del Museo Etnografico Nazionale Pigorini, Roma





Depositi di dipinti e disegni dei Musei degli Uffizi e Palazzo Pitti, Firenze



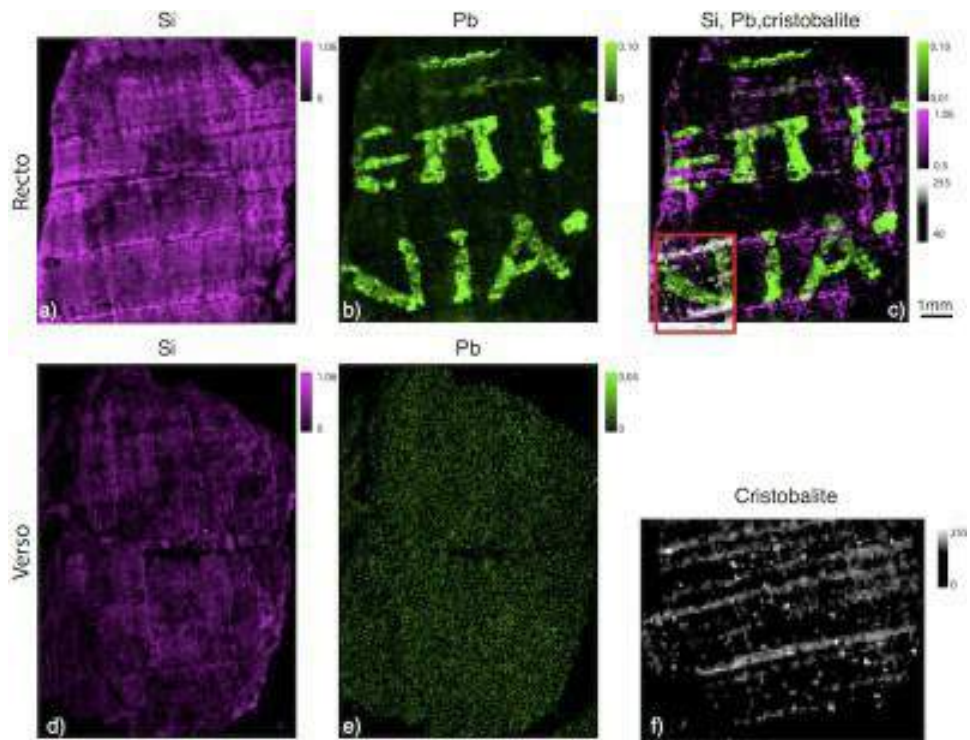
Due depositi di sedie del Vitra Design Museum di Weil-am-Rhein, Basilea

- i depositi sono luoghi di studio e di ricerca (come gli archivi e le biblioteche)
- le opere nei depositi hanno molte più probabilità di sopravvivere al tempo di quelle esposte; musei distrutti dalle guerre si sono rifatti recuperando opere dai depositi;
- vendere le opere solo perché sono (secondo la vulgata) “sepolte” nei depositi è per un direttore di museo come giocare alla “roulette russa”: non saprà mai (o lo saprà troppo tardi) se ha venduto un capolavoro o un oggetto storico unico. Il museo di Birmingham piange ancora oggi dopo 50 anni la vendita di opere dell'estremo oriente asiatico che allora non erano di moda e venivano ritenute irrilevanti;
- vendere sulla base di criteri di scelta dettati da mode, preferenze di mercato e gusti collezionistici, che nel tempo cambiano anche radicalmente, vuol dire per un museo perdere la cognizione dell'indispensabile dimensione temporale del proprio agire;
- vendere le opere minori o “spendibili” di un museo è come eliminare da un albero genealogico gli antenati poco rappresentativi: l'effetto è che si perdono tutte le connessioni;
- se non ci fossero in un museo opere di seconda o di terza scelta, con le quali confrontarsi quotidianamente, non si saprebbe nemmeno quali sono le opere di prima scelta;
- inutile ribadire che in un museo tutti gli oggetti conservati sono soprattutto documenti storici, e documenti che raffigurano l'identità stessa del museo;
- vendere opere donate...vuol dire scoraggiare e perdere i futuri donatori; nessun donatore ha interesse a donare un'opera che può essere poi venduta per pagare la bolletta della luce;
- una “serie” di opere è un bene importante anche se formata da duplicati o semi-duplicati; molti anni fa il Victoria and Albert Museum vendette una serie di sedie al re di uno stato africano credendo che fossero cattive copie del XIX sec.: erano invece una rara commissione del doge Paolo Renier della metà del Settecento: troppo tardi per ricomprarle, nel frattempo erano state trasformate in cornici di specchi e sgabelli;
- Vendere opere per un museo significa perdere la propria credibilità; comportarsi come privati collezionisti distrugge la missione tipica dei musei di conservare nel tempo, nell'interesse della comunità;

- nei depositi gli studiosi fanno di solito le scoperte più nuove e interessanti;

...come nei casi dei depositi dei Papiri di Ercolano a Napoli e dei frammenti di Monte'e Prama in Sardegna





Il caso dei papiri carbonizzati di Ercolano: Il CNR (Istituto per la Microelettronica e Microsistemi di Napoli – v. al link <https://www.cnr.it/it/comunicato-stampa/6829/svolgimento-virtuale-per-i-papiri-di-ercolano>) con la tecnica medicale della tomografia a raggi X a contrasto di fase, riesce a leggere i rotoli di papiri (all’origine erano circa 2000) della grande biblioteca della Villa dei Papiri di Ercolano (l’unica biblioteca antica rimastaci), la villa del suocero di Giulio Cesare, Lucio Calpurnio Pisone Cesonino, scavata già nel 1752 (v. al link http://www.lincci.it/files/documenti/LectioBrevis_Cavallo.pdf). Tutti i rotoli manoscritti furono carbonizzati dall’eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Da allora conservati nei depositi della Biblioteca Nazionale di Napoli.





Il caso dei frammenti di Monte 'e Prama: 37 statue restaurate (16 pugilatori, 5 arcieri, 4 guerrieri, 13 castelli nuragici) partendo da 5178 frammenti (recuperati anche nei muretti a secco!) e per 30 anni conservati nei depositi. Ricostruzioni del CRS4 di Pula (Centro ricerche tecnologiche) i sette giovani scienziati del lab. Visual Computing le hanno riprodotte in 3d fin nei minimi dettagli (6200 scansioni laser, 4200 fotografie).





I Giganti nuragici di Monte 'e Prama: 37 statue restaurate (16 pugilatori, 5 arcieri, 4 guerrieri, 13 castelli nuragici).

Lanciamo, con le Scuole, una grande campagna....: conoscere i depositi dei musei!

SECONDA PARTE

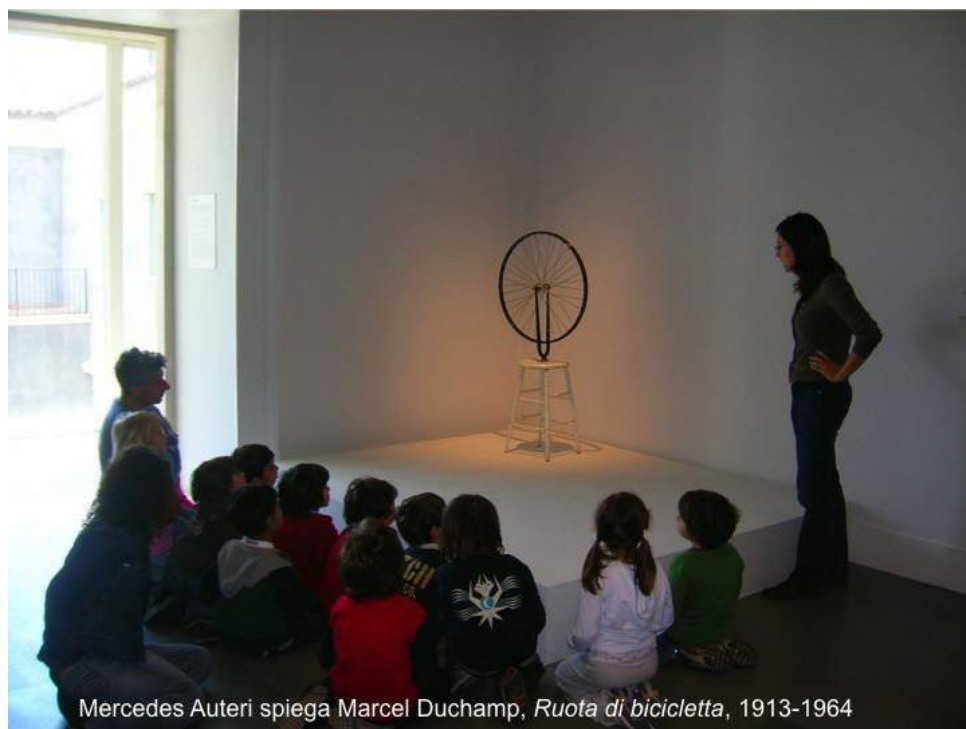
6. COME VISITARE I MUSEI

le scuole al museo. Consigli pratici:

- a. Organizzarsi prima con una appropriata UdA (Unità di Apprendimento) (v. <http://www.italianostraedu.org/wp-content/uploads/2016/12/sez-Palermo-Indicazioni-metodologiche-per-costruire-una-UDA.pdf>)
- b. Coinvolgere tutte le competenze raggiungibili tra insegnanti della scuola e esperti esterni
- c. Raccogliere informazioni / documentazione sul museo/i prescelto/i (cartoline, depliant, sito web, ecc.)
- d. Contattare i curatori del museo (distinguendo tra i veri responsabili dei musei e quelli dei servizi privati esterni)
- e. Prima della visita effettuare le dovute ricerche e progettare successive attività e approfondimenti
- f. **IMPORTANTE!** Gli insegnanti e le guide/curatori che portano le classi a visitare, studiare, lavorare in un museo RIFIUTINO categoricamente di rispondere a domande sulle opere/oggetti esposti del tipo: “quanto costa?”...”quanto vale?”. Le cose esposte nei musei non sono commerciabili, esse hanno un altro valore: spirituale, morale, educativo. Dar loro un prezzo significherebbe porle allo stesso livello dei prodotti vendibili. I musei non possono (secondo le leggi italiane) vendere le opere che custodiscono e che sono per tutti noi un patrimonio ereditato dai padri che dobbiamo trasmettere integro ai nostri figli. Questo insegnerà anche a rispettare le opere esposte.
- g. Decidere con gli altri insegnanti e con il gruppo di progettazione cosa vedere (... non si può vedere tutto!); e scegliere un percorso



Visita guidata al museo di arte contemporanea di Gibellina



Mercedes Auteri spiega Marcel Duchamp, *Ruota di bicicletta*, 1913-1964

Visita guidata al museo di arte contemporanea di Catania, Fondazione Puglisi Cosentino



Studenti vandalizzano una antica campana a Firenze (interno del campanile di Giotto) incidendovi i loro nomi

Cosa cercare/vedere in un museo:

conoscere le architetture e gli allestimenti

L'**architettura** ci aiuta a visitare e capire, influenzando profondamente la nostra percezione: con l'organizzazione degli spazi e gli allestimenti delle opere; con le connessioni tra epoche, sale, oggetti e tra loro e noi; e con gli spazi dedicati alla socializzazione.

Alcuni esempi da osservare e analizzare:



Coimbra (Portogallo), Museo Machado: ricostruzione all'interno del Museo della cappella Monteiro dell'Assunta di Jean de Rouen 1553- 64 dal convento di S. Domingo, 2016



Lisbona, Museo Gulbenkian: allestimento della sala dei vetri mamelucchi, 2016



Atene, Museo dell' Acropoli (2015), arch. Bernard Tschumi, sala dei marmi del Partenone (veduta diurna)



Atene, Museo dell' Acropoli (2015), arch. Bernard Tschumi, sala dei marmi del Partenone (veduta notturna): il tempio è visibile dalla grande vetrata sul fondo.



Fondazione Beyeler, Basilea, sala delle sculture di Giacometti, arch. Renzo Piano, 1997



Roma, Galleria Nazionale di Arte Moderna, sala dell'Ercole di Canova nell'allestimento voluto dalla direttrice Sandra Pinto negli anni 90 del sec. XX.



...e nel nuovo allestimento del 2016 studiato dalla nuova direttrice, Cristiana Collu



Torino, una sala del Museo del Cinema nel 2000



Trento, la nuova architettura del MUSE di Renzo Piano a confronto con il palazzo delle Albere, 2015.



Trento, interno del MUSE (Museo della Scienza) con l'allestimento del 2013 "Il grande vuoto"



Londra, Tate Modern, l'opera dell'artista contemporaneo Olafur Eliasson "The Weather Project" nella grande Turbine Hall, 2003 (<http://www.tate.org.uk/context-comment/articles/the-weather-project>)



L'allestimento di una sala della nuova Tate Modern a Londra, 2016, arch. Herzog & De Meuron



Monaco di Baviera, Pinakothek der Moderne, portico esterno, verso l'ingresso e con vista della antica Alte Pinakothek, arch. S. Braunsfeld, 2002



Rovereto, MART, cortile coperto con le statue di Mimmo Paladino nel 2003, arch. Mario Botta

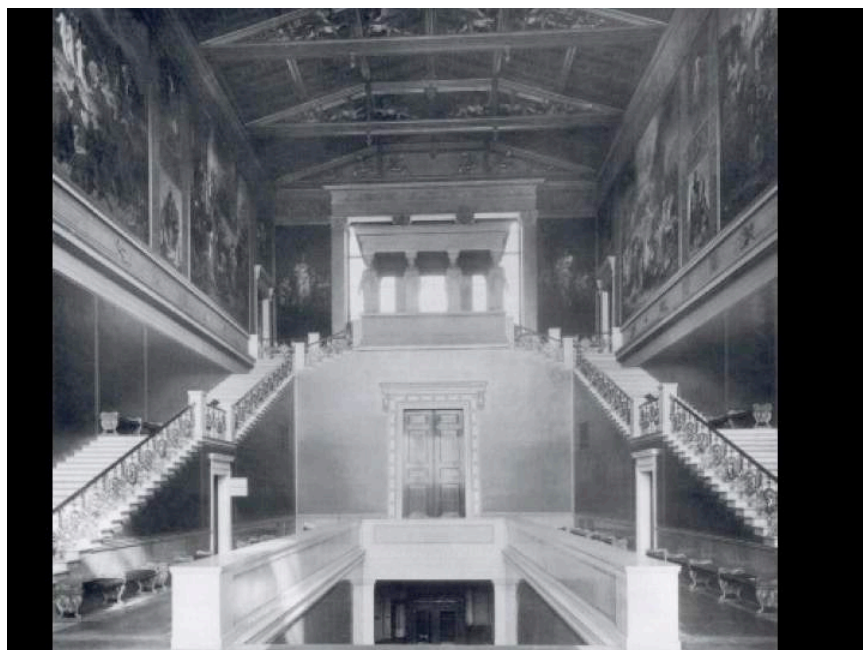


Vienna, MAK sala delle sedie Thonet, allestimento dell'artista Barbara Bloom, 1993





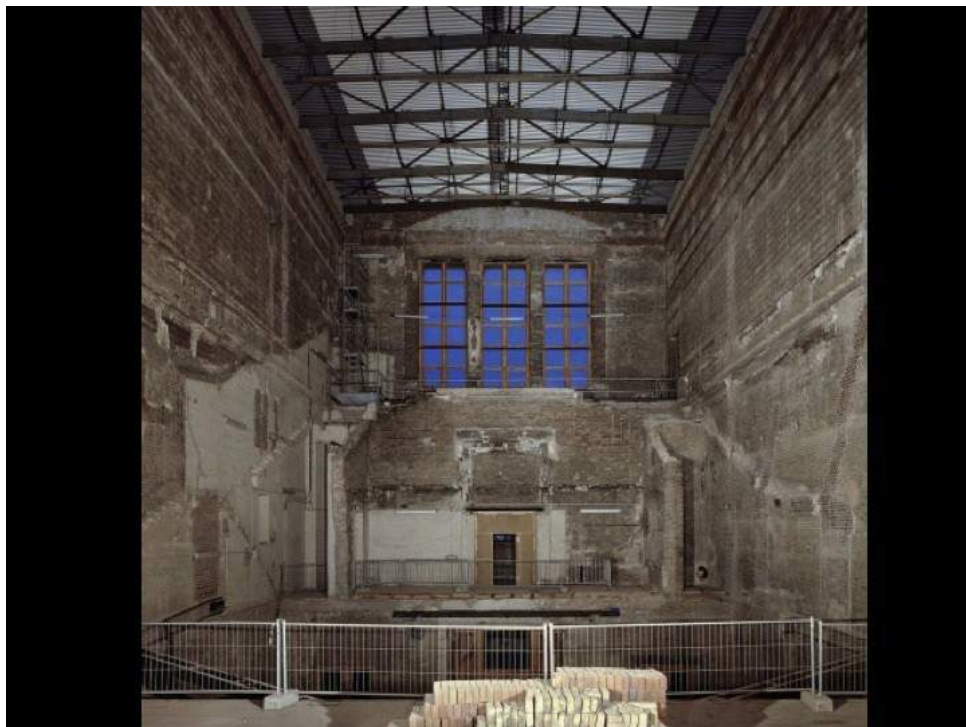
Berlino, Jewish Museum, Torre dell'Olocausto e Giardino del Esilio e il museo visto dall'alto, arch. Daniel Libeskind, 1999-2001



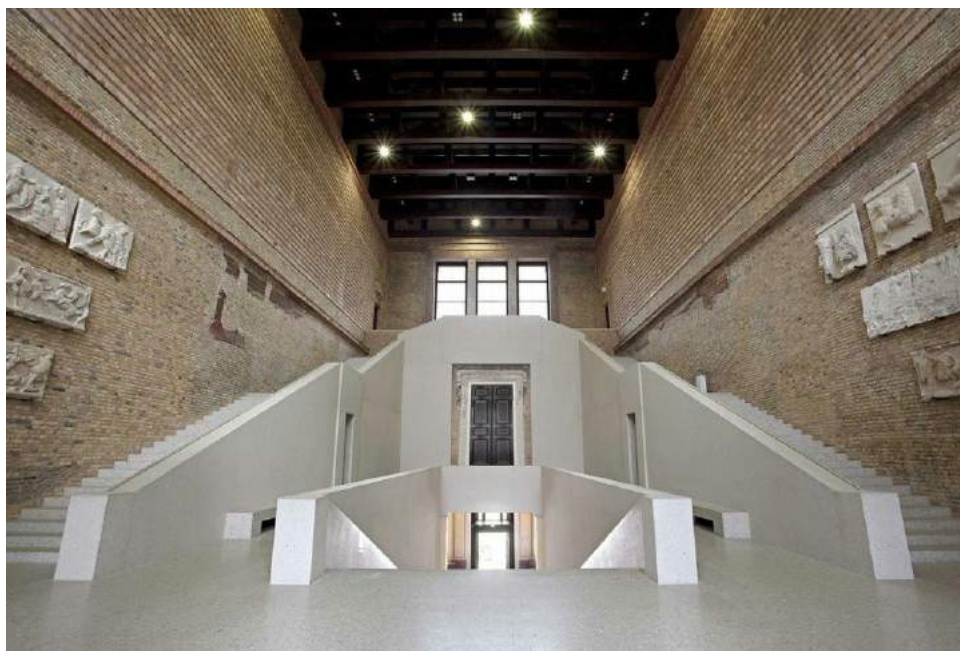
Berlino, lo Scalone centrale del Neues Museum prima della seconda guerra mondiale



Berlino, lo Scalone centrale del Neues Museum dopo i bombardamenti del 1945



Berlino, Neues Museum, lo Scalone durante i lavori di restauro-ricostruzione



Berlino, Neues Museum, la ricostruzione, operata dall'arch. David Chipperfield, 2009

conoscere le Collezioni

Sono il contenuto di un museo, il suo più importante “capitale”. Conoscerne la provenienza, le singole parti, i pezzi più famosi vuol dire capire fino in fondo un museo, come si è formato e chi lo ha creato donando le proprie collezioni o acquistando quelle altrui. Uno dei più grandi musei del mondo, l’Ermitage di San Pietroburgo, è nato dal collezionismo di collezioni dell’imperatrice di Russia, Caterina la Grande, nella seconda metà del XVIII secolo.



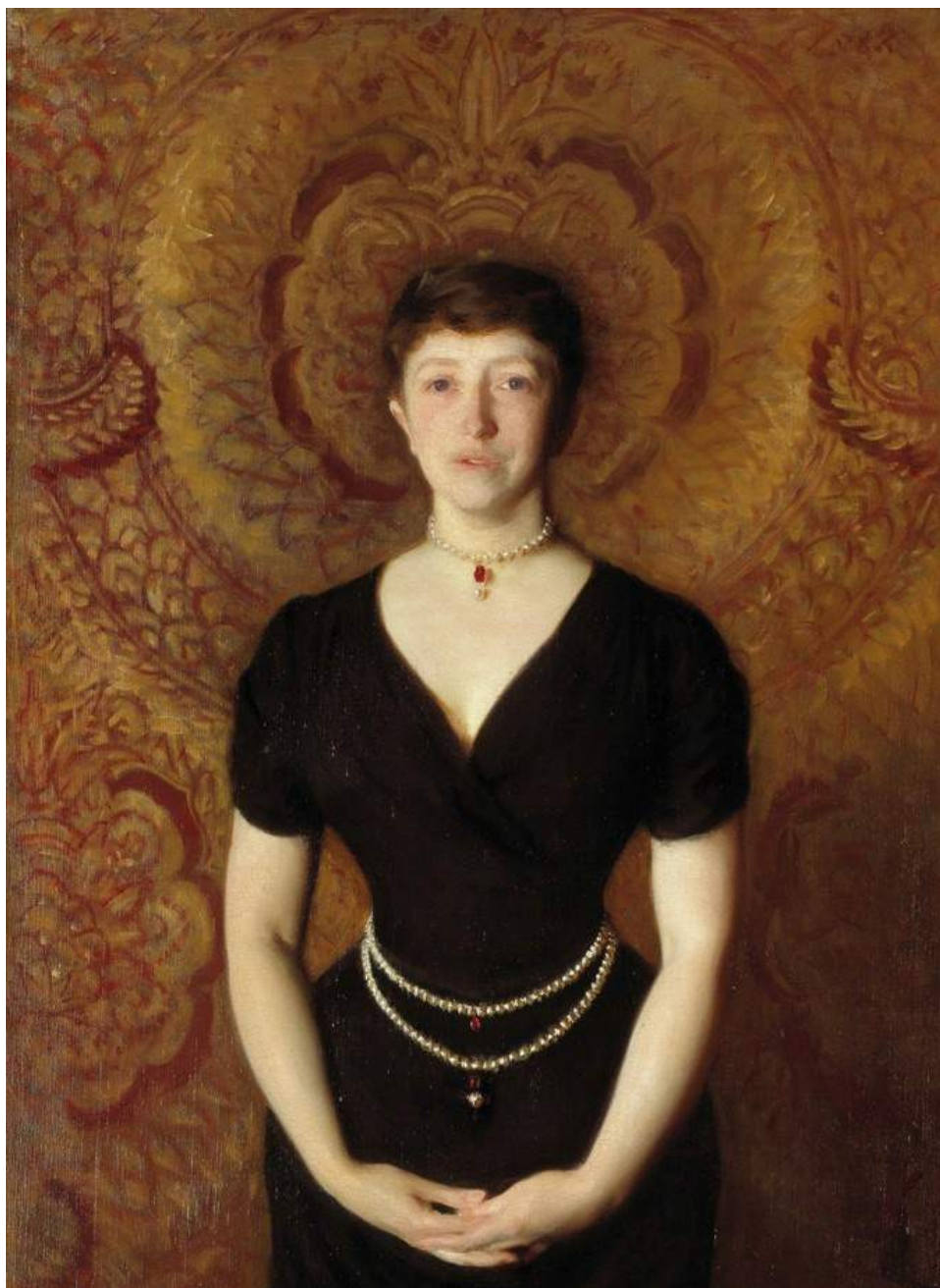
Caterina IIa imperatrice di Russia, ritratta da Virgilius Eriksen davanti a uno specchio, ca. 1763, Museo dell’Ermitage



Robert Walpole, primo ministro del Regno Unito, ritratto (part.) nel 1740 da J.B. van Loo, Museo dell'Ermitage. Walpole aveva raccolto una delle più belle e famose collezioni d'arte europee. A causa dei debiti dei suoi eredi fu acquistata nel 1779 da Caterina di Russia per la propria grande collezione che avrebbe in seguito dato origine al museo dell'Ermitage.



Gian Giacomo Poldi Pezzoli, ritratto (part.) nel 1848 circa da Francesco Hayez. Alla sua morte Poldi Pezzoli lasciò la sua collezione al museo che a Milano porta ancora il suo nome.



Isabella Stewart Gardner ritratta (part.) da John Singer Sargent nel 1888, Boston, Isabella Stewart Gardner Museum. La sua straordinaria collezione composta con i consigli di Bernard Berenson e l'edificio neo-ve-neziano che lei fece costruire per ospitarla sono diventati un museo.

Dentro le collezioni di un museo si scoprono mille storie, mille avventure umane

Guido Meli (Icom-Italia-Sicilia) ha scritto: *“Gli oggetti e le opere custodite nei musei raccontano spesso una storia che è altro da sé, qualcosa appunto che è indicibile con le parole ma che si riesce a esprimere solo con il racconto che da essa scaturisce, attraverso l’emozione che si può trasmettere nel percepire la loro creazione, il loro significato o anche il loro uso. Storie “controverse”: un tema fortemente legato ai temi sociali della riconciliazione e della mediazione culturale che può rivivere in quegli oggetti che, nella storia, hanno avuto uno specifico significato o sono stati elementi portatori di un messaggio particolare. Opere e oggetti che possano rappresentare la storia dalla parte dei vinti e non quella ufficiale scritta dai vincitori.”*

conoscere la Storia dell’istituzione

Conoscere gli edifici e le collezioni dei musei significa conoscere la storia di ogni museo, dalla sua nascita fino ad oggi. Ma la storia completa di un museo va cercata anche nei suoi statuti, nei suoi inventari, nelle sue pubblicazioni e parlando con le persone che ci hanno lavorato nel passato e ci lavorano oggi.

chi lavora in un museo?

Quali sono le diverse professionalità e i curricula di studi necessari per lavorare in un museo e diventare “operatori museali”? Non solo il direttore; ma tante altre figure professionali: conservatore e ricercatore, restauratore, registrar/catalogatore, educatore, operatore sicurezza e accoglienza, amministratore, promotore rapporti esterni, allestitore, designer, impiantista, informatico, manutentore, magazziniere, ecc., ecc. (v. sito <http://www.icom-italia.org/images/documenti/cartanazionaleprofessioni2008.pdf>)

conoscere il Pubblico

Con un po’ di pazienza, preparando dei buoni questionari (i modelli si trovano facilmente in Internet e presso gli stessi musei), intervistando “dal vivo” i visitatori, si possono costruire inchieste molto interessanti su chi visita (e perché) e chi non visita (e perché) i nostri musei.

7. ALCUNI ESEMPI DI RICERCHE DA FARE

- a. Preparare a scuola il proprio itinerario museale
- b. Analizzare i concetti di patrimonio culturale e di eredità culturale
- c. Capire i significati e i messaggi del percorso espositivo e dell'architettura generale e allestitiva di un museo
- d. Ricostruire come è stato costruito il museo che avete scelto di conoscere (ad es.: cercare gli architetti e le imprese che ci hanno lavorato)
- e. Quali sono state le trasformazioni degli allestimenti nel tempo (la storia degli allestimenti è la storia dell'evoluzione di un museo): essi sono al centro della pratica museale e dei rapporti col pubblico. Cercare di conoscere il senso di una esposizione equivale a capire i significati dei singoli oggetti esposti e delle loro storie. Il visitatore interagisce sempre con le opere e la loro disposizione/esposizione. Ogni visitatore può co-costruire il suo filo conduttore attraverso le proprie scelte.
- f. Cosa c'è nei depositi: chiedere di visitare quelli dei musei che avete scelto
- g. Come si lavora in un museo, quali mestieri, conoscenze e professionalità bisogna avere e come il museo ingaggia/assume professionisti e operatori, interni e esterni
- h. Chiedersi che cosa manca alla narrazione del museo (quali limiti e quali opportunità il museo offre)
- i. Date i vostri suggerimenti per migliorare i messaggi del museo: cosa vorreste cambiare
- j. Quali relazioni il museo ha con il territorio e con il pubblico dei visitatori e dei non-visitatori

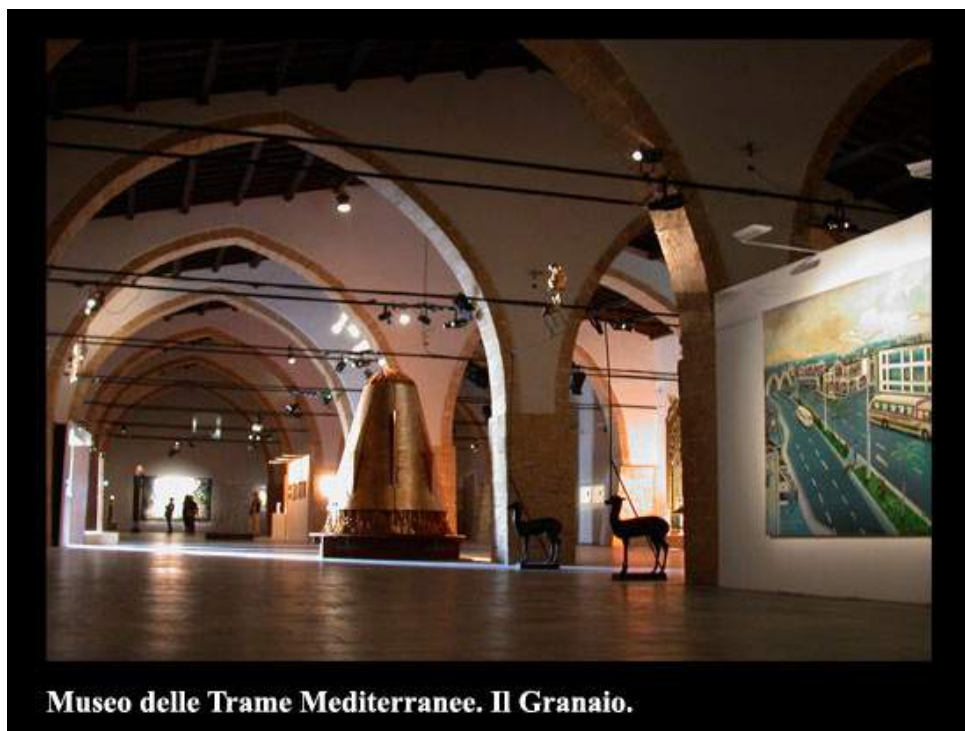
- k. I numeri dei musei in Italia (provare a confrontarli in Internet con i numeri di altre nazioni). Perché i musei sono frequentati in Italia solo dal 29% dei cittadini? Costruire una inchiesta sul pubblico. Analizzare secondo i vostri interessi le statistiche del Ministero Beni Culturali e dell'ISTAT.

.....musei e migranti: UN ESEMPIO di ricerca tematica

Cercare in Italia (e sul Web) i musei dell'immigrazione (a partire dal più recente a Lampedusa) e le opere d'arte contemporanea dedicate ai migranti.

L'arte non sta mai al suo posto, non può essere confinata.

Gli artisti di oggi si occupano del tema che occuperà gli europei per i prossimi decenni, le migrazioni. E i musei ospitano sempre più opere d'arte contemporanea che a questo tema si riferiscono:



Museo delle Trame Mediterranee. Il Granaio.

Gibellina, Fondazione Orestiadi, Museo delle Trame Mediterranee: "il granaio" dell'antico Baglio Di Stefano. Il Museo delle Trame Mediterranee ha un rapporto di lavoro e di ricerca molto stretto con i musei della sponda opposta del mare, in particolare con il Museo del Bardo di Tunisi.



Michelangelo Pistoletto: *Love Difference - Mar Mediterraneo*, 2003-2005 Specchio e legno, cm 738 x 320 x 50
Fondazione Pistoletto, Biella (v. su Facebook Cittadellarte-Fondazione Pistoletto; www.terzoparadiso.org; e
Lovedifference <http://www.pistoletto.it/it/crono25.htm>



Intermediterraneo installazione di M. Pistoletto, Metropolitana di Napoli, 2002



Adrian Paci (*Scutari-Albania* 1969), *Centro di permanenza temporanea*, video, 2012



Adel Abdessemed (Costantina-Algeria 1971) v. il barcone dei profughi nell'installazione *Hope*, al Centre Pompidou 2012



Mimmo Paladino: *La Porta di Lampedusa-Porta di Europa*, 2008, che guarda l'Africa in ricordo di chi non è mai arrivato (v. <http://www.amaniforafrica.it/cosa-facciamo/la-porta-di-lampedusa>)



Ai Weiwei nel 2016 ha vestito le colonne della Konzerthaus di Berlino con 14 mila giubbotti di salvataggio usati dai migranti

alcuni “esercizi” e alcune letture per attirare l’attenzione dei ragazzi

- Scegliere un museo vicino e [indagare su come e quando si è formato il museo](#) (la sua storia): con interviste ai curatori e ai cittadini più anziani che ricordano. Una storia esemplare, tra molte altre: il Louvre, le razzie napoleoniche, le restituzioni, il ruolo di Antonio Canova, ecc.
- Leggere collettivamente le nostre [“lampade di Aladino”](#): una vera scuola dello sguardo; per saper vedere, saper guardare il mondo attraverso il nostro patrimonio culturale (storia, arte, paesaggi).
- [Incontrare e parlare con i responsabili](#) dei musei e con chi ci lavora (valutandone anche la professionalità...).
- [Informarsi da ICOM-Italia](#) e dal “Coordinamento regionale” più vicino (v. al sito www.icom-italia.org e, nello stesso sito, sull’impegno ICOM-ANCI per il [censimento del rapporto tra musei e paesaggi culturali](#)).

- Informarsi sui musei e siti archeologici statali al sito della Direzione Generale Musei del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (www.musei.beniculturali.it), tenendo però sempre in mente che la direzione ministeriale per i musei si occupa quasi esclusivamente dei musei statali (il 10% circa di tutti i musei italiani).

esplorare alcuni siti dei musei italiani

per esempio:

www.msn.unifi.it

www.umbriacultura.it

www.piccoligrandimusei.it (Regione Toscana)

<http://lagallerianazionale.com/>

www.museicivici.modena.it

www.museoscienza.org

ecc. ecc.

- Far leggere ai ragazzi la **Convenzione di Faro** (http://www.italianostraedu.org/wp-content/uploads/2014/06/Convenzione_di_Faro.pdf)
- e il **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** (<http://www.italianostraedu.org/wp-content/uploads/2014/06/Codice-Beni-Culturali-e-Paesaggio.pdf>)
- Aumentare il concetto di PATRIMONIO con quello di EREDITÀ culturale: **fare inchieste tra gli studenti su COSA è PER VOI “PATRIMONIO”**
- Sapete che il **traffico illecito di beni culturali** (soprattutto dalle zone di guerra) è una delle maggiori fonti di finanziamento per le mafie e la criminalità internazionale (dopo la droga, le armi, la prostituzione)? In Italia le mafie riciclano denaro sporco comprando e scambiando opere d'arte. Sky Arte ha prodotto una video-inchiesta sulle “collezioni criminali”: *Follow the Paintings*, disponibile su Sky On Demand. L'UNESCO ha costituito con la assoc. Internaz. dei musei ICOM un Osservatorio specifico. I musei rifiutano di acquisire tali beni. Alcuni grandi musei come il British Museum di Londra e paesi, tra i quali l'Italia, aiutano nella ricostruzione dei musei distrutti. Provate a fare ricerche specifiche sul Web, cominciando dai siti di ICOM e dei musei delle zone di guerra in Afganistan e Irak. Dal sito dell'Arma dei Carabinieri per la protezione/tutela del Patrimonio Culturale: <http://www.carabinieri.it/cittadino/tutela/patrimonio-culturale/introduzione>; e dal sito della legge internazionale detta Unidroit (www.unidroit.org)

8. ALCUNI ESEMPI DI PROGETTI DA FARE

Elaborare insieme itinerari e visite guidate ad hoc; far redigere ai ragazzi i percorsi e le guide. Anche e soprattutto in forma di strumenti multimediali di cui dotare il museo (v. l'esperienza dell'Università degli Studi dell'Aquila con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo).

Cercare i possibili diversi livelli di lettura delle opere esposte.

Proporre un EcoMuseo del proprio territorio, raccogliendo testimonianze materiali e soprattutto immateriali. Il museo aggrega e salvaguarda, dunque con i propri processi culturali produce **tutela attiva**. L'ecomuseo è una istituzione territoriale che nasce come un processo partecipato di riconoscimento, cura, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico locale al fine di conservare e rinnovare l'eredità culturale di un determinato territorio.

Anche i grandi musei imitano ormai gli EcoMusei

gli EcoMusei

“Gli EcoMusei raccolgono, conservano e valorizzano la nostra eredità. Quello che ci identifica come abitanti di un luogo e ci lega come persone. La natura e gli oggetti dell'uomo, la cultura vissuta e le tradizioni.”

Hugues de Varine

L'EcoMuseo è quindi uno strumento di partecipazione popolare alla gestione del territorio e allo sviluppo comunitario. A tal fine l'EcoMuseo si avvale di tutti gli strumenti e i metodi disponibili per consentire alla comunità di cogliere, analizzare, criticare e governare in modo libero e responsabile i problemi che le si pongono in tutti gli ambiti della vita. L'EcoMuseo è un fattore di cambiamento voluto”

Hugues de Varine (luglio 1976)

EcoMusei e musei della cultura popolare, o della civiltà contadina:



Museo Ettore Guatelli, Ozzano Taro Collecchio PR www.museoguatelli.it



Buscemi, il Paese-Museo: La targa di ingresso al museo diffuso "I luoghi del lavoro contadino" <http://www.museobuscemi.org/>



Buscemi: Rosario Acquaviva apre una delle casette del paese dove sono allestite le sezioni del museo



Buscemi, il Paese-Museo: interno di una delle case con il telaio

Palazzolo Acreide, Museo di Antonino Uccello:
<http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/casamuseouccello/museo.asp>



Palazzolo Acreide, Museo di Antonino Uccello: collezione di biancherie



Palazzolo Acreide, Museo di Antonino Uccello: collezione di decorazioni da carretto



Palazzolo Acreide, Museo di Antonino Uccello: collezione di Pupi

EcoMusei si sono formati negli ultimi anni anche **nelle città e nelle loro periferie**. Ne trovate un ESEMPIO nelle periferie di Roma: v. il Power Point dell'antropologa Alessandra Broccolini per il corso di formazione insegnanti 2016-17 sul sito Italia Nostra Edu: <http://www.italianostraedu.org/wp-content/uploads/2016/07/4-Broccolini-Paesaggi-urbani-periferie-nuovi-cittadini.pdf>

i siti:

- www.mondilocali.it
- Ecomuseo Urbano Torino <http://www.comune.torino.it/musei/elenco/ecomuseo.shtml>
- Ecomuseo Casilino Torpignattara e Banglatown, <http://www.ecomuseocasilino.it/>
- Ecomuseo Urbano-Metropolitano di Milano-Nord, <http://www.eumm-nord.it/site/info>

- Ecomuseo del Litorale Romano <http://www.ecomuseocrt.it/>

piccoli musei e microstorie dei territori

Conoscere le buone pratiche di altri musei (per es. i musei censiti e premiati da ICOM-Italia per il progetto Musei e Paesaggi Culturali al link dei finalisti: <https://icom-musei-paesaggiculturali.cineca.it/selezione-musei-finalisti/>)

Tra i quali:



Progetto Rete Museale “MUSEA - Rete dei Musei Madonie e Himera” MUSEA. Sistema integrato museale della Città a rete Madonie-Termini <http://www.sosvima.com>



Progetto *Lamone Bene Comune - Terre del Lamone* Ecomuseo delle Erbe Palustri
Bagnacavallo: <http://www.ecomuseoerbepalustri.it/>



Museo della canapa (antenna *Progetto dell'Eco-Museo della Dorsale Appenninica Umbra*) Sant'Anatolia
di Narco PG (www.cedrav.org)



Progetto Carta del Mare 2.0, MuMA-Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni, Genova, <http://www.galata.museodelmare.it/>



Progetto Il Porto delle Vele, Museo della Marineria, Cesenatico Forlì-Cesena www.museomarineria.eu

...e tanti altri che troverete da soli, a seconda dei vostri interessi e della loro vicinanza alla vostra scuola.

Per esempio:



Museo Archeologico Lavinium, presso la spiaggia del mitico approdo di Enea (comune di Pratica di Mare-Pomezia): allestimenti scenografici, racconti sonori e musicali, videoinstallazioni, ologrammi, ricostruzioni in 3D. Ma anche belle statue antiche dal santuario di Lavinium (<http://beni-culturali.provincia.roma.it/content/museo-archeologico-lavinium>)



Museo archeologico Nazionale 'Grotta di Tiberio' sulla via Flacca al km 16,600. Veduta di Sperlonga dalla Grotta di Tiberio <http://www.polomusealelazio.beniculturali.it/index.php?it/172/museo-archeologico-nazionale-e-area-archeologica-di-sperlonga>.



Il Museo Archeologico Nazionale 'Grotta di Tiberio' vive in un rapporto straordinario con il proprio territorio e gli scavi archeologici dai quali provengono le spettacolari statue ellenistiche. Particolare del gruppo di Ulisse che acceca Polifemo, opera di scultori greco-ellenistici del I° sec. d.C.

... e ancora

- a. Provare a **fare nella propria scuola (o nel proprio territorio) un museo/raccolta** (molti musei sono nati così)
- b. Provare a **creare un museo virtuale** “collezionando” immagini sul web. Ce ne sono già molti...trovateli (per es. il Google Cultural Institute). Ci sarebbero in Internet almeno 360.000 collezionisti virtuali e molte delle loro collezioni sono “visitabili” (v. ArtKabinett e Independent Collector e Flickr) come quella di Kalev Leetaru che punta a collezionare 12 milioni di immagini grazie a un software che le cataloga automaticamente.
- c. Cercare sul Web le **grandi BANCHE DI IMMAGINI**: per es. il **Google Arts & Culture Institute**, un meta-museo con 6 milioni di opere digitalizzate e accessibili gratuitamente (del quale anche l'Italia fa parte con altri 70 paesi per 1200 musei) che conta 50 milioni di visitatori all'anno, che offre una APP in 20 lingue diverse già scaricata da 1 milione di utenti, che ha tra l'altro lanciato il progetto, *X Degrees of Separation*, nel quale si trovano sequenze inedite, gallerie virtua-

li di infinite tipologie di opere d'arte. <https://www.google.com/culturalinstitute/beta/?hl=it>

- d. Provare a **diventare co-curatori virtuali** dei musei.
- e. **Elaborare uno statuto e una carta dei servizi per un museo** specifico
- f. Fare una **inchiesta-analisi dei visitatori** e dei non-visitatori del museo prescelto
- g. Leggere e commentare la **Convenzione Europea di Faro** e il Codice dei BC e del Paesaggio (v. sito www.italianostraedu.org)
- h. Individuare nel museo le tante e diverse **abilità artigiane** e ricomporne le storie: dalla bottega rinascimentale alla fabbrica taylorista, all'atelier del designer, alla stampante 3D, alle botteghe digitali...Chi sono quelli che "fanno le cose"? (v. reportage-docufilm "oggiArtigiani" regia di Teresa Sala con gli studenti del 2° anno di Corso di Cinema www.fondazioneesc.it e www.fondazionebassetti.org)

nel fare queste ricerche e questi progetti incontrerete nuove tecnologie e professionalità speciali che non vi as- pettate

I nuovi media permettono anche ai musei di sviluppare linguaggi alternativi e nuove prospettive culturali. Un mezzo utile... per abbassare le resistenze all'accesso ai musei.

- Con tecnologie multimediali il museo può rendere **visibile la propria storia** e, in questo modo, insegnare l'importanza della Storia
- Un museo partecipativo e partecipato: il Cleveland Museum of Art presenta una **parete interattiva** di oltre 12 metri con 276 schermi multi-touch per rilevare 3500 opere della collezione permanente
- Il Museo di Arte Contemporanea di Chicago ha lanciato il **programma COYOTE** che permette agli ipovedenti di animare le opere sul sito e di ascoltarne le descrizioni

- Un **museo tutto virtuale** che rappresenta tutti i segni culturali di una città è il “MuseoTorino”, una esperienza straordinaria, che racconta continuamente idee e progetti: v. Progetto *Immagini del cambiamento: Torino dagli anni '50 a oggi* **MuseoTorino** <http://www.museotorino.it>
- Al Museo della Scienza di Milano i visitatori possono **costruire e impaginare le proprie ideali esposizioni**. Le esposizioni museali devono riconoscere la responsabilità etica di predisporre diverse narrazioni multiculturali e nuove significative interpretazioni. Anche i musei d'arte devono...ripensare le proprie pratiche curatoriali; per offrire al pubblico nuove narrazioni storiche e artistiche; abbandonando i canoni tradizionali della storia dell'arte per rispondere ai cambiamenti culturali in corso. La storia dell'arte non può più basarsi su stili, cronologie, tassonomie.
- I problemi di **sicurezza-conservazione e comunicazione**; di ambiente e climatizzazione nei musei hanno permesso di sviluppare nuove tecnologie.

Ma i cambiamenti più eclatanti si sono manifestati nel **rapporto tra i musei e il pubblico**:

- ✓ Smartphone, selfie e divieti: chi disturba chi? Nei musei non si spegnerà più il cellulare?
- ✓ Cartellini elettronici e tablet/guida specifici ovvero guide/digitali
- ✓ Audioguide
- ✓ Il casco per la realtà virtuale ad altissima qualità sempre a partire dallo smartphone (uno dei più evoluti è il DayDream View)
- ✓ Gli occhiali Google nei quali inserire il proprio smartphone e vedere con una APP un'opera d'arte che si anima nello spazio.
- ✓ Proiettori anche 3D
- ✓ Video
- ✓ Realtà aumentata
- ✓ Multimedia interattivi

- ✓ Head Mounted Display: visore da portare come un casco per visitare siti archeologici (ricostruisce in modo virtuale anche la vita quotidiana dei luoghi) e per visitare i musei e paesaggi. Es. visita virtuale di Ercolano Museo Virtuale (realizzato da Zeranta)
- ✓ Una mostra senza la presenza fisica delle opere d'arte viaggia in tour in Asia e in Europa: "Meet Vincent van Gogh. Experience a Journey through his Life", prodotta dal Van Gogh Museum

...ma chi prepara i contenuti, le immagini, le ricostruzioni archeologiche??

In conclusione

CONOSCERE e VISITARE i MUSEI è decisivo per l'apprendimento...

....ma non deve finire così!!

<http://video.repubblica.it/mondo/londra-maratona-tra-20-milioni-di-opere-d-arte-vederle-tutte-in-un-giorno-e-impossibile/249731/249876?video=&ref=HRESS-4>

ALESSANDRA MOTTOLA MOLFINO



È nata a Roma, dove si è laureata e specializzata in Storia dell'Arte con Giulio Carlo Argan.

Dal 1973 al 1998 ha diretto il Museo Poldi Pezzoli di Milano. Dal 1998 al 2006 ha ricoperto la carica di Direttore centrale della Cultura e Musei, Sport e Tempo Libero del Comune di Milano.

È stata curatrice di numerose mostre e relatrice in convegni e conferenze, docente in corsi e seminari di museologia, autrice di numerose pubblicazioni; ha collaborato con articoli e saggi a enciclopedie, riviste, cataloghi e periodici specializzati.

In particolare si occupa di museologia e collezionismo, storia della cultura materiale, arti decorative e storia della moda.

Dal 2009 al 2012 è stata Presidente nazionale di Italia Nostra, che in tale periodo ha pubblicato due nuovi Quaderni ("Energia", "La città venduta") e organizzato convegni nazionali ("Quale Paesaggio per le generazioni future?", "La città venduta", "L'Italia Mangiata").

È membro della direzione dell'ICOM Italia.

Nel 1976 e 1977 ha pubblicato due volumi storico-critici ampiamente illustrati, intitolati *L'Arte della Porcellana in Italia* (Bramante Editrice).

Nel 1992 ha pubblicato con l'editore Allemandi di Torino un volume di studi di museologia intitolato *Il Libro dei Musei*. Con lo stesso editore ha pubblicato nel 1997 un

libro di studi sul collezionismo d'arte – di cui è coautrice con la sorella Francesca Molino – dal titolo *Il possesso della bellezza. Dialogo sui collezionisti d'arte*.

Nel 2004, sempre per l'editore Allemandi, ha pubblicato un volume di studi di museologia, *L'etica dei musei*, e un volume di teoria e pratica dei musei, *Lavorare nei Musei*, del quale è coautrice Cristiana Morigi Govi.

Nel 2010 ha pubblicato con l'editore Kalòs un libro-guida ai musei siciliani: *Viaggio nei Musei della Sicilia*.

ITALIA NOSTRA



Italia Nostra nasce il 29 ottobre 1955 dalla volontà di un gruppo di cittadini, tra cui il Sen. Umberto Zanotti Bianco, Elena Croce, Desideria Pasolini dall'Onda, Giorgio Bassani, consapevoli dell'urgenza di proteggere l'Italia dagli "sventramenti" e le distruzioni che stavano avvenendo con il dopo-guerra e la ricostruzione. Aderendo appieno all'art. 9 della Costituzione, da 60 anni Italia Nostra si batte per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione.

I beni culturali, i centri storici, i parchi archeologici, la pianificazione urbanistica e territoriale, i parchi nazionali, la questione energetica, lo sviluppo sostenibile, la viabilità e i trasporti, l'agricoltura, il mare, le coste, le isole, i musei, le biblioteche, gli archivi storici, **l'educazione al patrimonio culturale e ambientale**: questi sono solo alcuni dei capitoli più importanti dell'attività capillare delle 200 Sezioni sparse su tutto il territorio nazionale, spesso sostenuta da una ricerca approfondita e documentata e da una vasta pubblicistica che oggi costituisce un patrimonio unico e insostituibile a disposizione del Paese.

I progetti educativi di Italia Nostra sono stati sostenuti dal Presidente Marco Parini con il Consiglio Direttivo Nazionale.

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA



L'**Istituto della Enciclopedia Italiana** nasce il 18 febbraio del 1925 per opera di Giovanni Treccani degli Alfieri, con la finalità principale di pubblicare l'Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, un'opera editoriale in grado di contribuire in modo determinante alla crescita culturale italiana. L'attività svolta dalla Treccani negli ultimi novanta anni è documentata dal catalogo delle sue opere, enciclopediche, lessicografiche e specialistiche, e da un archivio di testimonianze, che raccontano anche una complessa rete di rapporti nazionali e internazionali: da Giovanni Gentile a Enrico Fermi, da Filippo Tommaso Marinetti a Federico Chabod, da Claude Lévi-Strauss a David Ben Gurion, da Lionello Venturi a Rita Levi-Montalcini.

Per cogliere le sfide che il progresso pone, oggi, al mondo della cultura e dell'editoria, l'Istituto della Enciclopedia Italiana ha reso disponibile un'articolata offerta digitale, fondata sul portale www.treccani.it. Convinto del valore delle nuove tecnologie, l'Istituto si propone di continuare a garantire, con la competenza e l'autorevolezza dei propri autori e collaboratori, la correttezza e la completezza delle informazioni. Il senso della scelta di offrire i propri contenuti anche sul web risiede nella convinzione che ciò costituisca il modo più corretto per realizzare la missione dell'Istituto enunciata nel suo statuto: non soltanto «la compilazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti», ma anche contribuire agli «sviluppi della cultura umanistica e scientifica» e rispondere a «esigenze educative, di ricerca e di servizio sociale».

